

RESOCONTO STENOGRAFICO

71.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--|--|------------|
| Convalida di deputati | 4077 | Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale) | 4070 |
| Dichiarazione di urgenza di proposte di legge: | | Pagliuca Nicola (gruppo forza Italia) . | 4065, 4074 |
| Presidente | 4033, 4034 | Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) | 4073 |
| Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4033 | Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 4055, 4067 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i> | 4068 |
| Norme in materia di circolazione monetaria (2106) e concorrente proposta di legge CAVERI: Norme in materia di circolazione monetaria (272) | 4053 | Susini Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 4064 |
| Presidente | 4053, 4054, 4061 4067, 4071, 4072, 4073, 4074 | Taradash Marco (gruppo forza Italia) | 4074 |
| Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4070, 4074 | Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) | 4061 |
| Boato Marco (gruppo misto) | 4072, 4074 | Vito Elio (gruppo forza Italia) | 4072 |
| Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ... | 4073 | Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e reiezione): | |
| Caveri Luciano (gruppo misto), <i>Relatore</i> | 4054, 4067 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché | |
| Guarino Andrea (gruppo rinnovamento italiano) | 4075 | | |

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| | PAG. | | PAG. |
|---|--|--|--|
| disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164) | 4034 | Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4078 |
| Presidente | 4034, 4036, 4038 4039, 4041, 4042, 4044, 4051 | Bielli Valter (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 4035 |
| Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 4040, 4043 | Bonato Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 4079 |
| Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) | 4040 | Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) | 4036 |
| Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4042 | Garra Giacomo (gruppo forza Italia) | 4079 |
| De Simone Alberta (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 4038, 4040 | Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 4035 |
| Di Nardo Aniello (gruppo CCD-CDU) | 4051 | Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 4035 |
| Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU) | 4049 | Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale) | 4078 |
| Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale) | 4041 | Savarese Enzo (gruppo forza Italia) | 4079 |
| Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 4050 | Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4079 |
| Grillo Massimo (gruppo CCD-CDU) | 4051 | | |
| Izzo Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 4050 | Per un richiamo al regolamento: | |
| Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della VIII Commissione</i> | 4050 | Presidente | 4075, 4076, 4077 |
| Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU) | 4039 | Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) | 4077 |
| Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 4039 | Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) | 4075, 4076 |
| Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4036, 4040, 4047 | La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale) | 4076 |
| Radice Roberto Maria (gruppo forza Italia) | 4040 | Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 4076 |
| Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale) | 4045 | Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) | 4077 |
| Russo Paolo (gruppo forza Italia) | 4045 | | |
| Turroni Sauro (gruppo misto) | 4042, 4044 | Sull'ordine dei lavori: | |
| Interpellanze e interrogazione (Svolgimento): | | Presidente | 4052, 4053, 4055 4056, 4058, 4059, 4060, 4061 |
| Presidente | 4080, 4083, 4084, 4085, 4089 | Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) | 4055 |
| Anedda Gian Franco (gruppo alleanza nazionale) | 4085, 4088 | Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> | 4053 |
| Giacco Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 4084 | Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ... | 4057 |
| Marongiu Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | 4087 | Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) | 4056 |
| Sbarbati Luciana (gruppo misto) | 4080 | Cito Giancarlo (gruppo misto) | 4057 |
| Soliani Albertina, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 4080, 4083 | Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) | 4059 |
| Missioni | 4033 | Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 4052 |
| Per la discussione di mozioni e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo: | | Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 4056 |
| Presidente | 4035, 4036, 4078, 4080 | Mantovano Alfredo (gruppo alleanza nazionale) | 4058 |
| | | Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) | 4060, 4061 |
| | | Vito Elio (gruppo forza Italia) | 4052, 4053 |
| | | Ordine del giorno della seduta di domani | 4089 |

La seduta comincia alle 15,05.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvata).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Burlando, Fantozzi, Petrini, Sinisi, Soriero e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

**Dichiarazione di urgenza
di proposte di legge (ore 15,10).**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del CCD-CDU ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SCOCA ed altri: « Modifiche all'articolo 564 del codice penale, relativo al delitto di incesto » (413).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 413.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MUZIO: « Modifiche all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto » (274).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. La proposta di legge in oggetto riguarda il pensionamento anticipato dei lavoratori che prestano la loro opera nel settore dell'amianto; si tratta del caso particolare di persone che svolgono lavori cosiddetti usuranti. Ebbene, la proposta di legge, di cui si chiede l'urgenza, va a modificare una precedente norma legislativa che impediva ai lavoratori che operano nel comparto dell'amianto e che avessero meno di dieci anni di attività nel settore di accedere all'istituto del pensionamento anticipato per cause connesse alle malattie determinate dal vivere a contatto con le polveri e le fibre di amianto.

Nella presente occasione si vogliono evidenziare due aspetti di rilievo che dovrebbero essere noti all'intera Assemblea. Infatti la proposta di legge in oggetto riguarda tutto il settore dei lavori usuranti che ad oggi non è ancora disciplinato secondo le indicazioni che la Camera aveva dato approvando un ordine del giorno, presentato dal collega Michielon. Con tale ordine del giorno si chiedeva che, in applicazione dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 481, si prevedessero benefici per consentire l'accesso al pensionamento anticipato a tutte le categorie di lavoratori che svolgono lavori usuranti. Esso, dunque, impegnava il Governo a dare attuazione a tale articolo 3 con l'individuazione delle mansioni usuranti e delle modalità di copertura dei costi derivanti dalla anticipazione del pensionamento per tali lavoratori.

Desidero sottolineare che ciò che viene richiesto è cosa diversa dal prepensionamento in quanto tale. Infatti, mentre quest'ultimo è da noi osteggiato, nel caso in questione si fa riferimento ai pensionamenti anticipati dovuti al riconoscimento dell'usura prodotta da determinati lavori che vengono effettuati in particolari settori.

Il primo fatto che ci preoccupa è che il Governo non abbia ancora adempiuto a quanto la Camera aveva disposto. Si tratta di un chiaro segno di mancanza di sensibilità verso chi lavora veramente e paga sulla propria persona il fatto di svolgere attività particolarmente gravose. Quello che ci conforta è che la proposta di legge di cui si chiede l'urgenza sia stata avanzata dall'onorevole Muzio, il quale sostiene il Governo e quindi dovrebbe dimostrare la sensibilità dell'esecutivo — lo speriamo — verso il problema in oggetto. Auspichiamo che vi sia un cambiamento nell'atteggiamento del Governo rispetto a tale questione, anche se vi è un altro dato emerso in occasione dell'esame in Commissione della tabella n. 15 del bilancio, relativa al Ministero del lavoro, che non ci fa bene sperare. Proprio questa mattina l'onorevole Michielon del nostro gruppo ha fatto rilevare come al capitolo 3577 della

tabella n. 15 i rimborsi INAIL per i lavoratori colpiti da silicosi vengano ridotti da 40 a 10 miliardi. Questo è chiaramente un segnale che va in controtendenza, ossia dimostra la volontà di non tutelare i lavoratori affetti appunto da silicosi (che sono poi coloro che svolgono attività usuranti, ad esempio nelle cementerie); questa manovra — lo ripeto — evidenzia e testimonia la volontà di non tutelare sufficientemente quei lavoratori.

Si tratta quindi di un segnale negativo sul quale abbiamo chiesto chiarimenti al Governo e che ci preoccupa perché non è conciliabile con l'altra esigenza, che ribadiamo, di tutelare tutti coloro che svolgono lavori usuranti, che lavorano effettivamente, mentre il Governo spesso interviene in modo assistenziale, con misure d'emergenza come nel caso dei prepensionamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 274.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini

previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono proseguite le votazioni degli emendamenti ed articoli aggiuntivi, tutti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*Per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 2 ottobre 1996*).

Ricordo altresì che nella votazione dell'emendamento Parolo 8.6 è mancato il numero legale.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Parolo 8.6.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

Sospendo pertanto la seduta per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

ANGELO MUZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, chiedo scusa per il mio intervento, ma volevo richiamare l'attenzione dei colleghi, della Presidenza e del Governo nel suo complesso sul fatto che in queste ore si sono avute delle alluvioni nei comuni di Cerro Tanaro, Rocchetta Tanaro e Castel D'Annone, in provincia di Asti. L'acqua del fiume Tanaro rischia di allagare anche Alessandria, come già è successo nel no-

vembre del 1994. Presenteremo un'interrogazione urgente al riguardo, ma nel frattempo chiederei - se possibile - un'informativa da parte del rappresentante del Governo su questo rischio incombente, che sta allarmando migliaia di cittadini delle province di Cuneo, Asti ed Alessandria.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo presente in aula se intenda fornire ora le assicurazioni richieste; altrimenti la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo in tal senso. Onorevole Mattioli?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, posso assicurare il collega, onorevole Muzio, che il dipartimento per il coordinamento della protezione civile sta seguendo attentamente la situazione. Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti della prevenzione, si è tenuta ieri una riunione tra il dipartimento della protezione civile e i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente perché alcune cause che hanno determinato l'alluvione del 1994 non sono state ancora rimosse (e mi astengo da qualsiasi giudizio). Lo scopo di questa riunione è proprio quello di cercare di arrivare ad una soluzione dei problemi che due anni fa hanno aggravato quegli eventi meteorologici.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, visto che il collega Muzio ha chiesto la parola per richiamare l'attenzione sul problema delle alluvioni, vorrei ricordare - e chiedo al Governo, se possibile, di fornirci un'informativa adeguata al più presto - ciò che è accaduto in Romagna; quella zona non è stata colpita in passato da fenomeni calamitosi gravi come quelli che si sono abbattuti in Piemonte, ma proprio in questi giorni - credo dopo tanti anni - a seguito delle piogge battenti si è addirittura registrata una vittima.

Pertanto, vorrei che le assicurazioni fornite poc'anzi al collega Muzio venissero

estese anche ai problemi che riguardano la Romagna ed in particolare la zona del forlivese, e vorrei sapere in che modo il Governo intenda intervenire in quell'area.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, rimetto alla sua cortesia due problemi nei confronti dei quali sono state presentate due interrogazioni, e mi permetto di farlo in apertura dei nostri lavori perché si tratta di questioni urgenti.

La prossima settimana il consiglio comunale di Roma avrà alla sua attenzione una delibera con la quale — per la prima volta, credo, in Italia — il servizio pubblico dei vigili urbani verrà trasformato in società per azione a capitale pubblico. Ritengo che sulle questioni relative al corpo dei vigili urbani possa legiferare esclusivamente, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, la regione e che ai comuni compete soltanto la regolamentazione del servizio. Poiché la delibera sarà portata all'attenzione del consiglio comunale, ho rivolto un'interrogazione al Governo anche per chiedere un'interpretazione autentica della legge n. 142. Si tratta infatti di materia protetta dalla Costituzione, in quanto il vigile urbano svolge funzioni di pubblico ufficiale, di ufficiale giudiziario. Siamo quindi di fronte ad una figura complessa e credo che i comuni non possano alterarla ma solo regolamentarne il servizio.

La pregherei pertanto, signor Presidente, per quanto rientra nella competenza della Camera, di sollecitare il Governo a rispondere al più presto, altrimenti rischiamo di trovarci di fronte ad un fatto compiuto, che può rappresentare un precedente per gli altri comuni.

Vorrei svolgere un'ulteriore considerazione richiamandomi al regolamento. Come lei sa, Presidente, la Camera non ha mai avuto la possibilità di interessarsi del grande evento del Giubileo di Roma nonostante essa stessa abbia autorizzato (naturalmente attraverso un decreto-legge pre-

sentato dal Governo) lo stanziamento di 4.800 miliardi per far fronte a tale evento. La reiterazione del decreto-legge in questione impedirebbe alla Camera di entrare nel merito di un evento che dovrebbe avere natura non solo economica ma anche religiosa ed interessare non solo il comune di Roma ma tutte le città d'arte. Invito il Presidente della Camera a prestare attenzione al fatto che questa materia, a mio avviso, non può essere sottratta alla nostra Assemblea e a sottoporre alla Conferenza dei capigruppo, in base al regolamento, la questione del Giubileo prima che il Governo reiteri nuovamente il decreto-legge in materia. In tal modo il Presidente, sentiti i capigruppo, potrà darci una risposta certa in merito all'iter del provvedimento, evitando in tal modo di dover apprendere dai giornali quale sarà la sua sorte.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i fatti dolorosi e luttuosi avvenuti in Romagna, credo che il Governo fornirà sicuramente una risposta conforme alla gravità e all'importanza del tema sollevato dall'onorevole Bielli. Per quanto riguarda invece le considerazioni svolte dall'onorevole Buontempo, assicuro che mi farò carico di interessare il Governo affinché fornisca quanto prima una risposta.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge di conversione n. 2164
(ore 15,45).**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Parolo 8.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 457 |
| Votanti | 455 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 228 |

Hanno votato sì ... 53
Hanno votato no .. 402

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 459 |
| Votanti | 458 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 230 |

Hanno votato sì ... 54
Hanno votato no .. 404

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale. Sono stati presentati gli ordini del giorno Parolo ed altri n. 9/2164/1, Radice n. 9/2164/2, Lucchese ed altri n. 9/2164/3, Molinari ed altri n. 9/2164/4 e De Simone n. 9/2164/5 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2164/1.

UGO PAROLO. Signor Presidente, abbiamo presentato un ordine del giorno perché ci siamo resi conto che nonostante i numerosi emendamenti presentati e la discussione svolta in Commissione non è stato possibile migliorare l'articolo 8 del provvedimento al nostro esame. Si tratta di un articolo al quale teniamo molto perché crediamo che dalla sua attuazione (in particolare con riferimento alle lettere a) e b) del comma 1) potranno derivare non indifferenti oneri finanziari a carico dello Stato per cui potremmo trovarci tra non molto di fronte ad un vero scandalo finanziario.

La lettera a) del comma 1 dell'articolo 8 proroga il termine di scadenza del commissario *ad acta* della ex Agensud; la lettera b) stabilisce che tale commissario non ha alcun dovere di presentare rendiconto

del suo operato fino alla fine del proprio mandato. Desidero fornire all'Assemblea - anche se non ascolta - alcune informazioni che riguardano il commissario dell'ex Agensud; in tal modo forse i colleghi comprenderanno meglio il significato del nostro ordine del giorno.

Nel 1979 l'ingegner Consiglio Giuseppe viene nominato responsabile unico del settore degli schemi idrici del Mezzogiorno. Nel 1986 la nuova legge per il Mezzogiorno, la n. 64, stabilisce che i lavori in corso o già finanziati siano separati da quelli futuri ed istituisce così la cosiddetta gestione separata, stabilendo che i lavori in corso o già finanziati siano trasferiti ai titolari delle opere; l'ingegner Consiglio - sempre lui - è nominato responsabile unico della gestione separata, ossia di tutte le infrastrutture in corso o già finanziate. Nel 1993, con decreto legislativo n. 96, si stabilisce la chiusura dell'Agensud (ex Cassa per il Mezzogiorno) e si individuano le competenze da trasferire ai ministeri; l'ingegner Consiglio viene nominato commissario *ad acta* dell'ex Agensud, incarico reiterato più volte, fino ad oggi. L'ingegner Consiglio, quale commissario *ad acta*, è quindi anche responsabile del controllo e della regolare esecuzione delle opere. Con decreto del ministro dei lavori pubblici del 1° settembre 1993 si stabilisce che il commissario *ad acta* (ossia, sempre l'ingegner Consiglio) sia controllato da una commissione consultiva nominata dal ministero stesso, su proposta dello stesso commissario (dalle nostre parti si parlerebbe per lo meno di rapporto incestuoso). L'ingegner Consiglio è dunque almeno dal 1979 signore e padrone di tutto l'intervento per il Mezzogiorno relativo alle opere pubbliche, prima con riferimento ai soli schemi idrici e poi a tutte le infrastrutture.

Possiamo quindi affermare che i controlli effettuati sotto la sua responsabilità non sono stati né efficaci né trasparenti (mi limito ad usare questa parola), considerando anche che su queste opere grava un contenzioso che a detta degli stessi uffici del Ministero dei lavori pubblici si aggira dai 20 ai 30 mila miliardi, ma che probabilmente supera i 50 mila miliardi.

Con l'approvazione dell'articolo 8 nella sua attuale formulazione autorizziamo colui che è sempre stato, come ho già detto, padre e padrone dell'ex Agensud ad omettere ulteriormente la consegna del lavoro fin qui svolto; a continuare nella gestione separata dei conti ex Agensud; a disporre di denaro pubblico senza possibilità di verifica né per il Governo né per il Parlamento.

Questa, signor Presidente, è la logica che già conosciamo, che ha portato all'«Irpiniagate». Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania denuncia e condanna in quest'aula l'operazione in corso. Questo Governo, questa maggioranza, i colleghi deputati che voteranno il provvedimento in questione si assumeranno una grave responsabilità di fronte al paese e soprattutto nei confronti dei cittadini padani, che sono stufi di scandali finanziari e politici...

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha superato il tempo a sua disposizione. La invito quindi a concludere: non è una deroga, è soltanto un rispetto delle regole.

UGO PAROLO. Continuerò il mio intervento in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, la prego di concludere, perché ho sentito che stava terminando.

UGO PAROLO. Invito l'Assemblea ad approvare questo ordine del giorno, con il quale si chiede semplicemente entro tre mesi di documentare il Parlamento sull'operato del commissario *ad acta* dell'ex Agensud e di presentare i conti al Parlamento stesso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio per la ricca illustrazione.

L'onorevole De Simone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2164/5.

ALBERTA DE SIMONE. L'ordine del giorno è determinato dalla necessità di un

chiarimento. Il presente decreto-legge, all'articolo 7, consente al comune di Napoli di spendere 25 miliardi in deroga alle regole vigenti della legislazione del dopo terremoto. Si tratta di un'eccezione che, a mio parere, deve rimanere tale: se le eccezioni diventano anche solo due, si configura non più un'eccezione ma un cambiamento delle regole.

Infatti nella storia legislativa del dopo terremoto vi è uno spartiacque, come è noto a questa Camera e a tutti i colleghi deputati. Lo spartiacque divide la storia e le norme che regolavano la spesa fino al 1991 e la normativa che invece l'ha regolata a partire dal 1992, cioè la legge n. 32, che derivò dagli esiti della Commissione d'inchiesta parlamentare e che limitò fortemente e restrinse molto le possibilità e le necessità di spesa.

Con questo ordine del giorno chi vi parla impegna il Governo, per ogni stanziamento futuro, innanzitutto a fare una ricognizione puntuale sull'ammontare dei fondi che con l'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 sono oggi giacenti presso gli enti locali terremotati della Campania e della Basilicata; a rendere chiaro che questi fondi sono spendibili solo per le necessità e per gli scopi della legge vigente, cioè la n. 32 del 1992; a consentire allo stesso modo a tutte le zone del paese colpite da catastrofi naturali di completare le opere infrastrutturali che non fossero state completate; quindi a stabilire un principio di eguaglianza fra tutte le zone del paese colpite da catastrofe naturale ed un principio di finalità e di controllo del tipo di finanziamenti che ancora sono presso gli enti locali, in quanto residui conferiti con un vecchio strumento legislativo, la legge n. 219, che è stata praticamente congelata a partire dalla fine del 1991.

Vorrei concludere chiedendo alla Camera di approvare questo ordine del giorno, anche perché credo che questo rappresenti un contributo che consente di assumere questo decreto-legge, recante il differimento di termini, con il dovuto senso di serenità e di imparzialità.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Parolo ed altri n. 9/2164/1.

Con riferimento ad alcune espressioni non molto accettabili che ieri sono state indirizzate nei miei confronti da parte di chi ha inteso darmi del corrotto, vorrei far rilevare, rivolgendomi alla parte da cui sono venute queste affermazioni, che l'intesa, per così dire, tra alleanza nazionale e la lega nord — lo dico soprattutto all'onorevole Buontempo — si è realizzata in un'occasione mal scelta.

A proposito dell'emendamento che fu all'origine dello scontro, debbo dire che il Governo aveva sollecitato la lega nord a renderlo incisivo nei punti che effettivamente avrebbero apportato una (*Commenti*) ...

ALBERTO ACIERNO. Qual è il parere sull'ordine del giorno?

VINCENZO ZACCHEO. Chi rappresenta?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo si assume la responsabilità del tema di cui sta parlando. Io non ho bisogno di richiamarlo. Il Governo ha una sua autonomia, che il Parlamento può contestare con gli strumenti consentiti dal regolamento. Continui pure il suo intervento, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'emendamento in questione indicava una serie di verifiche assolutamente burocratiche, che nulla hanno a che vedere con la limpidezza che abbiamo portato avanti (mi riferisco ai colleghi di alleanza nazionale, con i quali per tanti anni abbiamo operato insieme, fin dall'epoca del collega onorevole Pazzaglia). Credo che tutti noi potremo — onorevole Buontempo — convenire sul fatto che la limpidezza non è un

fatto burocratico e di adempimenti come invece si prospettava con l'emendamento proposto dalla lega nord (*Applausi polemici del deputato Parolo*).

Chi come noi, quando eravamo all'opposizione (e in tante occasioni anche con voi) ha chiesto limpidezza, credo che ne abbia fatto una questione sostanziale. Con questo chiarimento mi rivolgo ad un gruppo dal quale — ascoltatevi bene! — sono venute azioni importanti di lotta per la limpidezza e in questo caso ...

STEFANO STEFANI. Stiamo parlando di un ordine del giorno!

PRESIDENTE. Io guardo tutti!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. ... su elementi che erano del tutto abnormi; lo dico proprio per un rapporto corretto con alleanza nazionale.

Esprimo quindi un parere favorevole sull'ordine del giorno anche se, onorevole Parolo, avevamo richiesto un po' più di solerzia e meno sciatteria, visto che le correzioni che il Governo aveva indicato per il buon esito dell'azione di controllo non sono contenute nell'ordine del giorno.

Il Governo accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Radice n. 9/2164/2 e Lucchese ed altri n. 9/2164/3 (concernente una questione importante); accoglie inoltre l'ordine del giorno Molinari ed altri n. 9/2164/4, a proposito del quale ricordo che c'è stato anche un impegno del Governo ad approfondire in modo efficace la questione che è stata sollevata. Il Governo accoglie infine l'ordine del giorno De Simone n. 9/2164/5, assicurando che approfondirà la ricognizione in esso richiesta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione degli ordini del giorno.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, non mi accontento di quanto ha detto il Governo ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2164/3.

Il sottosegretario ha detto che si tratta di un problema importante e noi vogliamo che esso sia trattato come tale.

In effetti, il nostro ordine del giorno sarebbe quasi pleonastico, perché il Governo ha assunto in altre sedi impegni in questo senso: mi riferisco al sottosegretario Bargone, che lo ha fatto in una circostanza informale, a Santa Ninfa, in provincia di Trapani, e al sottosegretario Sales, che lo ha fatto in una sede ufficiale, presso la Commissione bicamerale per la ricostruzione del Belice.

Mi pare pertanto che il Governo debba accettare l'ordine del giorno e non limitarsi ad accoglierlo come raccomandazione, perché le cose cambiano quando si passa dalle parole ai fatti.

La Commissione bilancio non ha accettato il mio emendamento 3.2, perché il Governo e la Commissione erano contrari. Si sono dunque persi 90 miliardi per la ricostruzione del Belice, solo perché non si è voluto differire il termine dal 31 dicembre 1996 al 31 dicembre 1997.

Non vorrei che il Governo fosse levantino e che, mentre a parole accetta questo principio, nei fatti ne dissenta. Chiedo pertanto che il sottosegretario esprima sull'ordine del giorno un parere favorevole e che non si limiti ad accoglierlo come raccomandazione, altrimenti ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2164/1?

UGO PAROLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2164/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, il fatto che il Governo accolga il mio ordine del giorno come raccomandazione è interessante, ma è importante anche comprendere quale sia l'orientamento dei deputati in aula perché sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono

state spese molte parole, ma purtroppo si rischia solo di limitarci a questo.

L'ordine del giorno da me presentato, ed accettato come raccomandazione, può indurre il Governo ad attivare una seria trattativa con la società autostrade meridionali per aprire immediatamente i cantieri e riammodernare il tratto fino a Lagonegro.

PRESIDENTE. Si intende, dunque, che lei insiste per la votazione?

ROBERTO MARIA RADICE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Molinari ed altri n. 9/2164/4, di cui è cofirmatario?

ANTONIO BOCCIA. Non insistiamo, signor Presidente, perché il Governo si è impegnato a finanziare il completamento delle opere infrastrutturali.

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2164/5?

ALBERTA DE SIMONE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nella logica della prima Repubblica una raccomandazione non si nega a nessuno!

Noi riteniamo, invece, che questo gioco delle raccomandazioni sui problemi importanti in ordine ai quali bisogna invece prendere decisioni debba finire, almeno quando si tratta di lavori pubblici.

D'accordo con il collega Foti, rappresentante del nostro gruppo in Commissione, abbiamo deciso di fare nostri gli ordini del giorno che i presentatori rinunciarono a sottoporre al voto dell'Assem-

blea. Riteniamo che alcuni di essi siano di fondamentale importanza: mi riferisco segnatamente a quello sul Belice.

Ogni tanto si alza qualche campione della prima Repubblica e ci si dimentica che per il Belice, al di là di dichiarazioni di maniera, dal 1968 non si è fatto nulla. Alla fine, però, la vergogna ricade su tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Ecco il motivo per il quale ci sembra importante che l'Assemblea voti questi ordini del giorno.

Ritengo che in Italia oltre alla mafia esista anche l'« ecomafia », caro onorevole Mattioli! So che lei è una persona perbene, ma so anche che lei è molto meno efficiente dal punto di vista della tutela ambientale da quando fa parte del Governo Prodi. Lei ha perso fascino perché, come sottosegretario del Ministero dei lavori pubblici, ha dichiarato che alcuni dei punti contenuti nell'ordine del giorno sono banalità, ma lei sa che non è vero; infatti come membro della Commissione ambiente ha in passato più volte sollevato l'esigenza che si individuino tempi certi nell'esecuzione delle opere, che si pongano regole ferree per la revisione dei prezzi e che vi siano i progetti, senza dei quali i denari vengono utilizzati per altri scopi.

Ed è anche vero che lei ha sostenuto, quando non era ancora preda della « prodomania », la necessità di individuare le opere la cui realizzazione può essere portata a termine grazie a contributi da stanziare in una fase successiva. Quella dell'ospedale sant'Andrea, ad esempio, è una vicenda illuminante se si considera l'entità degli investimenti effettuati senza che l'opera sia stata portata a termine.

Speravamo che la sua presenza all'interno del Gabinetto Prodi non si limitasse ad essere un fiocchetto di *bon ton* o di belle maniere, ma portasse regole certe di pulizia e di trasparenza all'interno di questo esecutivo.

Vogliamo votare gli ordini del giorno presentati perché siamo favorevoli a questi finanziamenti, ma vogliamo che essi arrichino una utilità alla collettività dei citta-

dini. Invece, visti i termini in cui il provvedimento è stato redatto, questi finanziamenti rischiano di finire nelle mani sporche dei comitati di affari esistenti in queste regioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Pertanto, chi si oppone alle regole cui ho fatto riferimento registra una collusione diretta, indiretta o di ambiente con le cosche di malaffare che sui terremoti, sulle alluvioni e sulle ricostruzioni si sono arricchite a piene mani mettendo in piedi cantieri di morte anziché strutture destinate al servizio della collettività. Ma pagherete le conseguenze di tutto ciò di fronte agli elettori ed alla vostra coscienza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, volevo ricordarle, anche se lei lo sa benissimo, che gli ordini del giorno, a differenza degli emendamenti, non possono essere fatti propri da altri deputati, rappresentando un atto di sollecitazione nei confronti del Governo per iniziativa di chi li ha presentati. Quindi lei potrà votare gli ordini del giorno per i quali i presentatori insistono per la votazione, ma non potrà fare suoi quelli per i quali non viene richiesto il voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, il sottosegretario Mattioli anche in Commissione dimostra una notevole sensibilità allorquando si affrontano determinati problemi; infatti egli ha facilità ad essere sollecitato da alcune questioni ed a sentirsi in colpa a fronte di altre, non so per quale strana ragione.

Nel corso della discussione sulle linee generali ci ha fatto presente che gran parte del decreto-legge in esame era frutto del Governo Berlusconi, anche se la cosa non era vera. Oggi è entrato nel merito di un voto, tra l'altro espresso nella giornata di ieri, per fare delle affermazioni inesatte perché l'emendamento che ieri la Camera

ha respinto per soli sei voti chiedeva al ministro dell'industria di pubblicare dei dati che dovrebbero essere pubblici e che tali non sono. Se il rappresentante del Governo non acconsentisse alla pubblicazione di dati che peraltro dovrebbero già essere acquisiti, ciò sarebbe la dimostrazione di una specifica volontà del Governo al riguardo e si tratterebbe, né più né meno, della stessa volontà che manifesta il Governo quando accetta come raccomandazione un ordine che invece pretende di chiarire rapporti tra Agensud ed imprese appaltatrici mai chiariti in questi anni.

È evidente quindi che la cosiddetta trasparenza del Ministero dei lavori pubblici e del Governo in carica rappresenta soltanto un annuncio pubblicitario che nei fatti frana miseramente, come dimostra l'onorevole Mattioli quando non si dimostra pienamente favorevole ad una votazione della Camera che faccia piazza finalmente pulita di vecchi e nuovi comitati di affari. Il Governo infatti si accontenta esclusivamente di « mettere una pezza » o di « tirare una tenda » per nascondere i volti e i nomi degli appartenenti ai comitati di affari.

Ecco perché sollecito il collega Parolo a far votare il suo ordine del giorno n. 9/2164/1, che è meritorio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che l'onorevole Calderisi ha ritirato la richiesta di votazione qualificata, per cui si procederà con la votazione per alzata di mano.

DOMENICO COMINO. A nome del mio gruppo, chiedo che la votazione degli ordini del giorno avvenga con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Parolo ed altri n. 9/2164/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 493 |
| Votanti | 486 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 244 |

Hanno votato sì ... 482

Hanno votato no ... 4

(*La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Radice n. 9/2164/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 497 |
| Votanti | 454 |
| Astenuti | 43 |
| Maggioranza | 228 |

Hanno votato sì ... 383

Hanno votato no .. 71

(*La Camera approva*).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SAURO TURRONI. Per dichiarazione di voto.

ELIO VITO. Prima, dovevi farlo prima!

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto parlare prima perché siamo già in fase di votazione. Comunque, per non turbare l'ordine del cosmo, ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Ho appreso con piacere che il collega Lucchese ha insistito per la votazione dell'ordine del giorno da lui presentato anche perché insieme con lui e con altri colleghi ho fatto parte della

Commissione per l'espressione del parere al Governo sui fondi per il Belice. Il lavoro che abbiamo svolto è stato molto lungo e attento, abbiamo fatto molti sopralluoghi ed abbiamo constatato la situazione reale in cui versano quei territori e le esigenze di quelle popolazioni. La Commissione ha redatto relazioni particolareggiate sottoscritte all'unanimità da tutti i colleghi. È evidente che si tratta di un fatto molto importante.

Riteniamo oggi, come per altro abbiamo ritenuto in quella sede, che la ricostruzione del Belice vada completata affinché, dopo ventotto anni, finalmente la gente che vive ancora nei *container* o nelle baracche sia posta nella condizione di avere una vita civile. Dobbiamo anche sfatare (perché questo lo abbiamo rilevato in maniera molto accurata) l'idea che siano stati sperperati denari in quella ricostruzione; le somme impiegate sono state molto modeste e cioè circa 3 mila miliardi a fronte di una somma cinque volte superiore che si è potuta spendere - e per fortuna! - nella ricostruzione successiva al terremoto nel Friuli.

Voglio ricordare che questo parere venne sottoscritto anche dagli stessi colleghi della lega che come me inizialmente - gliene devo dare atto - avevano espresso perplessità e riserve.

Per questa ragione, dichiaro il mio voto favorevole sull'ordine del giorno Lucchese ed altri n. 9/2164/3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese ed altri n. 9/2164/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------|-----|
| Presenti | 496 |
| Votanti | 462 |
| Astenuti | 34 |

Maggioranza 232

Hanno votato *sì* ... 456

Hanno votato *no* .. 6

(La Camera approva).

Avverto che la collega De Simone ha comunicato alla Presidenza che, modificando quanto affermato in precedenza, insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Simone n. 9/2164/5, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti
 491 |

Votanti
 487 |

Astenuti
 4 |

Maggioranza
 244 |

Hanno votato *sì* ... 482

Hanno votato *no* .. 5

(La Camera approva).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, essendo stati posti in votazione tutti gli ordini del giorno, compresi quelli accolti dal Governo, sarebbe strano non votare l'ordine del giorno Molinari ed altri n. 9/2164/4, del quale sono cofirmatario.

Insisto pertanto per la votazione.

PRESIDENTE. Non volevo fare parzialità, ma non era stata avanzata una richiesta in tal senso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari ed altri n. 9/2164/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti
 487 |

Votanti
 329 |

| | |
|---------------------|-----|
| Astenuti | 158 |
| Maggioranza | 165 |
| Hanno votato sì ... | 309 |
| Hanno votato no .. | 20 |

(La Camera approva).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Passiamo alla dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. I deputati verdi voteranno a favore ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Turrone di svolgere la propria dichiarazione di voto! Chi invece volesse abbandonare l'aula, perdendo un'occasione di ascolto, lo deve fare in silenzio.

Prego, onorevole Turrone.

SAURO TURRONI. Presidente, dicevo che i deputati verdi voteranno a favore del disegno di legge di conversione n. 2164, anche se lo faranno per senso di responsabilità, trattandosi di un provvedimento che non condividono nel suo complesso.

In particolare, vi sono delle previsioni che ci creano talune preoccupazioni. Mi riferisco, ad esempio, a quella parte dell'articolo 2 con la quale si continuano a prorogare i termini relativi alla realizzazione di programmi straordinari per la mobilità del personale della pubblica amministrazione, da localizzarsi in talune città; e ciò avviene ricorrendo a meccanismi di deroga ai piani regolatori! Non solo, ma vengono ulteriormente prolungati tempi che, molto spesso, il Parlamento cerca di abbreviare, ricorrendo addirittura a procedure di carattere straordinario. Ebbene, in questo caso, dai 60 giorni previsti, si arriva ad un periodo di 180 giorni!

Ci preoccupano, inoltre, i contenuti dell'articolo 4, laddove si fanno slittare ancora i termini relativi ad alcuni adempimenti importanti previsti dalla legge sulla

caccia, consentendo in tal modo ulteriori proroghe alle regioni affinché questa legge entri definitivamente in vigore. Noi verdi riteniamo che proroghe del genere siano difficilmente accettabili.

In particolare, però, ci preoccupa quanto introdotto all'articolo 6, laddove si è modificata la legge n. 142, attribuendo poteri straordinari ai sindaci per intervenire nelle proprietà private, attraverso ordinanze con le quali si dichiarano urgenti, necessarie ed indifferibili talune opere da approvare attraverso procedure di carattere speciale. Questa è una previsione preoccupante perché volta a modificare anche le stesse procedure ordinarie contenute nella legge n. 457 del 1978 che si occupa dell'edilizia residenziale pubblica.

Infine, il completamento delle opere indicate nell'articolo 8, relative alle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria ..

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Turrone.

Pregherei i colleghi di tenere i conciliaboli fuori dell'aula. Io desidero ascoltare il collega Turrone e mi è difficile farlo dal banco della Presidenza, posso immaginare che per voi lo sia ancora di più.

La prego, onorevole Turrone, prosegua.

SAURO TURRONI. Per quanto riguarda le opere che si vogliono completare, dicevo, il decreto-legge prevedeva che ciò potesse avvenire in regime di concessione. Grazie ad un nostro emendamento tale previsione è stata eliminata; tuttavia, avremmo preferito che ciascuna di queste opere venisse valutata nella propria effettiva necessità, considerando anche le ragioni per le quali esse devono essere completate. In sostanza, avremmo preferito che si conoscessero i motivi per i quali l'opera è stata interrotta in precedenza.

Tutto questo non emerge dal decreto-legge, però ci siamo assunti la responsabilità, anche in questo caso, di consentirne la conclusione dell'iter. Era inaccettabile, infatti, che un decreto che contiene molte altre proroghe, molti altri passi che riteniamo necessari e positivi, potesse essere ancora una volta fatto decadere creando

oggettivamente una situazione di disagio, di difficoltà, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale che abbiamo appreso ieri.

Per tali ragioni, pur mantenendo, come ho ribadito in questo intervento, esplicite riserve su taluni contenuti del decreto-legge, per assunzione di responsabilità voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Sarò telegrafico, Presidente. Preannuncio il voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame del gruppo di forza Italia. Si tratta di un tipico esempio da non assumere a modello, di un tipico « treno » al quale è stato puntualmente agganciato di volta in volta un vagone diverso, articolato, non coerente con le finalità principali. Il decreto-legge, infatti, contiene argomenti che vanno dalle olive all'ANAS, dalla val Baisento al Belice, da Napoli allo sport, al settore abitativo, a tutto il resto del mondo ... ! Mi pare che questo di per sé sia un primo elemento significativo per poter dire che, se pure esistono indicazioni di merito positive concrete, si tratta di un decreto rispetto al quale non possiamo non esprimerci con un voto contrario.

Non si tratta di una campagna elettorale, che giunge puntualmente in periodo pre-elettorale, organizzata da taluni e misurata su qualche pioggia di miliardi; il problema, semmai, è il contrario: scovare quanti cercano queste soluzioni, facendo emergere la nullità di una politica, l'assenza di una capacità progettuale che riguarda - perché no? - anche il comune di Napoli. Anche noi affermiamo con chiarezza che vi è la necessità di 25 miliardi per risanare un'area altamente degradata, ma è pur vero che questa può rappresentare soltanto una piccola iniziativa rispetto al degrado delle periferie, di quelle periferie che puntualmente vengono dimenticate per un'operazione solamente di facciata da parte dell'amministrazione comunale.

È per questo, è per non coprire con manti pietosi altrui responsabilità, che forza Italia voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in questione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, alleanza nazionale dirà « no » alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Sarà un « no » convinto perché dissentiamo sia per quanto riguarda il metodo sia sul merito.

Il nostro dissenso sul metodo è stato esposto dal collega Foti, il quale è intervenuto con grande efficacia nella discussione sulle linee generali, sottolineando la totale assenza di omogeneità di materia. È infatti difficile comprendere come sia possibile discutere nello stesso tempo, per esempio, del potere ordinatorio del sindaco e dell'obbligo di denuncia della detenzione di esemplari di testuggini marine. Tale contestazione è stata peraltro condivisa oltre che dal relatore anche dal Governo, il quale però ne ha tratto spunto per polemizzare e per blindare il provvedimento.

L'onorevole Mattioli ha affermato che il decreto-legge in esame è stato ereditato dal Governo Berlusconi. L'onorevole Zagatti, da parte sua, ha dichiarato che il decreto-legge ha mille padri. Mi permetto di contestare tali affermazioni perché in effetti il decreto-legge in esame ha un solo padre, cioè il decreto-legge n. 140 del 29 aprile 1995, presentato dal Governo Dini, voluto, sostenuto e foraggiato dall'attuale maggioranza di centrosinistra; il contenuto di quel provvedimento è stato oggetto di più decreti-legge, senza però seguire il criterio della omogeneità per materia.

Bisognerebbe spiegare per quale motivo il disegno di legge n. 2164 sia approvato ora per la prima volta nell'aula di Montecitorio, dopo oltre un anno e mezzo. Forse perché si è raggiunta la quadratura del cerchio, tanto da blindarlo alle pur

giuste osservazioni delle opposizioni su argomenti importanti?

Ritengo che si sia voluto strozzare il dibattito da una parte con una raffica di inammissibilità, dall'altra dicendo pregiudizialmente « no » a tanti emendamenti sui quali si sarebbe potuto assumere una posizione diversa.

Alleanza nazionale ha presentato pochi ma qualificati emendamenti. In particolare si sono affrontati due punti: la proroga degli sfratti ed il potere ordinatorio dei sindaci relativamente all'attività di recupero edilizio dei centri urbani ed al connesso problema degli interventi edilizi nel comune di Napoli.

Quanto agli sfratti, il Governo ha giustificato il suo atteggiamento rispetto a tale problema — così come nei confronti del decreto nel suo complesso — affermando che non vede l'ora di voltare pagina e di passare a quella successiva. Quante volte abbiamo ascoltato queste affermazioni! Ma, hanno un fondamento?

Per quanto ci riguarda, abbiamo posto il problema fin dal lontano 1978 quando vide la luce la legge n. 392. Sono passati tanti anni, ma la fase della legislazione di guerra in materia di locazioni non è ancora terminata. Che cosa rappresenta per milioni di cittadini italiani, piccoli e piccolissimi risparmiatori che hanno fatto della casa il traguardo, il più delle volte massimo, di un'intera vita di sacrifici, il fatto che l'assistenza della forza pubblica, nei casi in cui non è stata disposta la sospensione dell'esecuzione dello sfratto perché non si rientra nell'ipotesi di cui all'articolo 2 della legge n. 61 del 1989, non possa essere prevista per il periodo anteriore al 30 giugno 1997? Non è altro che una espropriazione, per il momento parziale, del loro diritto di proprietà. La casa viene così ancora una volta penalizzata da questo Governo in un'ottica statalizzante che deve seriamente preoccupare coloro i quali vi hanno investito i loro risparmi, considerandola un bene rifugio, e coloro che avevano fatto dell'attività edilizia il principale volano della nostra economia.

I proprietari dovranno quindi attendere il 1° luglio 1997, se nel frattempo non

interverranno altre proroghe, ed a quella data andranno incontro poi ad un altro ostacolo, rappresentato dal prefetto, il quale fisserà la graduazione degli sfratti in maniera discrezionale ed anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario. Questo decreto, quindi, non si è limitato alla proroga, ma ha ampliato, con una norma detta interpretativa, i poteri del prefetto, scoraggiando sempre di più i cittadini ed andando inoltre in direzione opposta a quanto da essi chiesto in materia di riforma delle istituzioni.

Parallelamente, in questi giorni circola un disegno di legge di iniziativa del ministro Di Pietro riguardante il pacchetto-casa, nel quale si introduce il concetto della giusta causa in materia di recesso dal contratto di locazione. Cosa avverrebbe — lo chiedo a tutti in quest'aula, anche a coloro i quali si apprestano a votare a favore della conversione in legge del decreto in esame — approvando questo decreto ed in particolare l'articolo 2, nell'ottica che è stata prospettata nel disegno di legge Di Pietro? L'articolo 2 in quell'ottica rappresenta il battistrada per l'espropriazione generalizzata della proprietà, fine ultimo al quale evidentemente tende questa maggioranza.

È però la filosofia stessa del provvedimento che deve essere respinta: proroghe generalizzate, soprattutto in tema di lavori pubblici, senza la benché minima garanzia che essi saranno ultimati né che vi sia trasparenza di comportamenti. L'articolo 8 è un monumento all'ipocrisia, è un inno a Tangentopoli, più che mai viva (*Applausi del deputato Parolo*)! È un evviva alla tanto deprecata prima Repubblica; è la prova evidente di commistione tra Governo e malaffare è, in una parola, quanto di peggio potesse pensare il Parlamento in un momento in cui la pubblica opinione invoca una svolta morale e politica.

Cosa prevede questo articolo? In primo luogo, si destinano ad alcune regioni le risorse finanziarie di cui alle leggi n. 64 del 1986, n. 488 del 1992 e n. 85 del 1995, risorse che quelle leggi destinavano a tutte

le aree depresse, con ciò penalizzando le altre regioni.

In secondo luogo, si finanzia solo il completamento funzionale delle opere infrastrutturali in quattro regioni meridionali rispetto ad alcuni eventi sismici, saltando a pié pari ed incomprensibilmente altri eventi sismici ed altri fatti disastrosi che pure hanno colpito in modo grave tante altre zone d'Italia. In terzo luogo, questi interventi non vengono rendicontati, sicché non è dato sapere come verranno spesi i non pochi miliardi, 230, ad essi destinati. In quarto luogo, si prolungano i termini per la presentazione delle relazioni commissariali senza motivazione alcuna.

In quinto luogo — ed in tempo « di magia » — si trova il modo per erogare ulteriori 30 miliardi senza una garanzia di corretta spesa. Non voglio soffermarmi su altri argomenti, in particolare sull'articolo 6, di cui abbiamo già abbondantemente parlato.

Mi sembra che tutto questo sia più che sufficiente per motivare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale, che vuole sì voltare pagina ma per dare fiato, per dare voce ai cittadini vessati ai quali questa normativa darebbe ampie giustificazioni per allontanarsi ancora di più dalle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, annuncio il voto contrario sul disegno di legge n. 2164 del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania per i motivi che sostanzialmente abbiamo già espresso nel corso della discussione sugli articoli e sugli emendamenti presentati.

Questo Parlamento deve avere la forza di dire basta alla logica dei decreti-*omnibus*, deve avere la forza di dire basta alla logica dei decreti-legge in generale: ormai il Parlamento è asservito al Governo e non legifera più. Questo Parlamento deve avere

anche il coraggio di dire basta alla logica clientelare e assistenziale verso le regioni meridionali.

Signor Presidente, la corda è già tesa e si sta rompendo. La corda si romperà non per colpa dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che sono fermi a difendere i legittimi interessi della propria gente, ma per demerito dei deputati di questo Parlamento che continuano a tirarla, anche quando essa è irrimediabilmente danneggiata.

Con il voto contrario ribadiamo il nostro « no » ai prefetti, sempre più governatori delle province. Abbiamo già detto che con questo provvedimento il prefetto potrà decidere della vita e della morte dei cittadini, potrà decidere quando dare corso ad uno sfratto e quando invece mantenerne una richiesta nel cassetto *sine die*: complimenti per questo esempio di democrazia!

Ribadiamo il nostro « no » ai continui rinvii di adempimenti importanti. Un esempio è la gestione degli aeroporti che prevede peraltro, con leggi già approvate, adempimenti in materia di tutela ambientale. Invito i colleghi a pensare a ciò che è successo a Torino Caselle in questi giorni; non è un caso — o forse lo è! — che noi avessimo presentato un emendamento chiedendo che maggiori finanziamenti fossero destinati alla sicurezza dei cittadini abitanti nei dintorni degli aeroporti; l'avevamo presentato venti giorni fa, prima dell'incidente verificatosi all'aeroporto di Caselle. Adesso immagino che ci sarà la corsa a presentare interrogazioni parlamentari ai vari ministri per tutelare i cittadini che abitano vicino agli aeroporti! Bastava votare il nostro emendamento, signor Presidente!

Diciamo « no » ai finanziamenti a senso unico per Napoli. Ho tra le mani un bando del comune di Napoli, pubblicato sul quotidiano *la Repubblica*: assistiamo all'incredibile! Chiedevamo di prevedere finanziamenti per tutti i comuni italiani, per metterli in condizioni di acquisire immobili pericolanti ed attuare quegli interventi che sono garantiti a Napoli; ma questo viene negato! Ebbene, il comune di Napoli ha già pubblicato dei bandi (quello che ho

sotto gli occhi è del 24 giugno 1996) con i quali si sbandiera a tutti i cittadini la possibilità di vendere al comune di Napoli qualunque tipo di alloggio! Il comune di Napoli compra! Ormai è diventato un'agenzia immobiliare! Compra con i soldi della Padania! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Leggo testualmente dal bando: « L'amministrazione comunale si riserva di fronteggiare l'onore economico dell'acquisto con le risorse finanziarie già stanziare dalla legge 30 giugno 1985, n. 211, trasferite al comune di Napoli dall'articolo 23 della legge 8 agosto 1995, n. 341, con l'obbligo di utilizzo nei due anni successivi, nonché gli eventuali ulteriori finanziamenti che perverranno da leggi nazionali, regionali e/o comunitarie, ovvero da proprie entrate straordinarie ».

Sappiamo quali sono queste entrate, sono anche quelle che stiamo votando!

ENRICO CAVALIERE. Secessione!

UGO PAROLO. Diciamo « no » a finanziamenti ulteriori per i terremoti che sono avvenuti trent'anni orsono senza una preventiva documentazione delle effettive necessità e delle spese sostenute. Diciamo « no » alla gestione occulta dei contenziosi ex Agensud. Abbiamo ben visto il sindaco, unico beneficiario di questo provvedimento, aggirarsi ieri impaziente per i corridoi del Palazzo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È la solita storia: ha sentito l'odore dei nostri soldi ed è impaziente di divorarli!

ENRICO CAVALIERE. Bravo!

UGO PAROLO. A questo sindaco noi deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania diciamo che è troppo facile amministrare con i soldi degli altri, che non abbiamo bisogno di lezioni di buona amministrazione da parte di chi può fare solo perché è sostenuto da una micidiale macchina politica ed economica che si muove solo per lui (*Applausi*

dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania), che non accettiamo più lezioni di « buonismo » ...

UMBERTO CHINCARINI. Bravo!

UGO PAROLO. ... di falsa solidarietà, di ipocrisia, impartite anche attraverso i teleschermi di una televisione di Stato a lui completamente asservita.

Mi rivolgo a tutti i deputati che vogliono veramente cambiare questo Stato clientelare e corrotto, ma soprattutto ai deputati eletti in Padania: con quale coscienza potete votare un provvedimento così scandaloso come quello in esame e poi recarvi nei vostri collegi, dai vostri elettori, a dire che avete tutelato i loro legittimi interessi? In questo modo non tutelate né gli interessi dei vostri elettori né quelli della nazione (ammesso che esista una nazione Italia), ma solo quelli di uno Stato corrotto, clientelare, fallimentare e bugiardo!

Signori del Governo, per intuire e prevenire futuri disastri economici, futuri scandali come quello di cui stiamo discutendo, non occorre affidare l'incarico a qualche Nomisma di turno, ma occorre la volontà, la capacità e soprattutto l'onestà di andare contro gli interessi dei boiardi di Stato, contro le pressioni delle *lobbies* clientelari ed assistenziali del regime politico, che in quest'aula sono ben rappresentate.

Quest'Assemblea si rende complice, votando il provvedimento in esame, di coloro che per anni hanno sperperato il denaro pubblico. I rappresentanti del Governo, ed in particolare i collaboratori del ministro Di Pietro, oggi, avallando l'approvazione dell'articolo 8 del decreto-legge, offrono un chiaro esempio di come intendono attuare il cambiamento tanto decantato in nome della trasparenza e dell'efficienza. Oggi essi, non prendendo una decisa posizione su un provvedimento di tale natura, dimostrano chiaramente che il sistema non è più modificabile e che il prezzo da pagare per poter resistere nella stanza dei bottoni è quello dell'ipocrisia e della bugia.

STEFANO STEFANI. Sei troppo buono, Parolo !

UGO PAROLO. Stiamo parlando di cifre enormi, signor Presidente. Con l'articolo 8 consegniamo ad un'unica persona i pieni poteri per gestire senza alcun controllo contenziosi che potrebbero ammontare a cifre vicine a quella della manovra economica che questa variopinta e complice maggioranza si appresta a varare.

Voi, nel nome del miraggio Europa, colpite ancora una volta duramente chi lavora, chi paga da sempre, rischiando di paralizzare l'economia della parte sana del paese. Colpite le case aumentando le tariffe catastali o l'ICI, ben sapendo che la stragrande maggioranza delle imposte sono pagate in Padania, in quanto altrove gran parte degli immobili non è censita (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Colpite i comuni tagliando i trasferimenti senza considerare l'effettiva situazione gestionale (tutti i comuni del sud hanno mediamente un numero di impiegati superiore da 4 a 8 volte quello degli impiegati del nord) e poi consentite ad un unico commissario, peraltro già dimostratosi perlomeno inefficiente ed incapace, di gestire cifre che prudenzialmente sono stimate in 20-30 mila miliardi, ma che probabilmente superano i 50 mila miliardi. Vi devo fare i complimenti !

I deputati della Padania, come già avevano fatto i senatori nella XII legislatura, presenteranno una proposta di legge per dare seguito ad un'inchiesta parlamentare sui contenziosi dell'ex Agensud. Sarà tutto inutile, lo sappiamo bene, ma i sordi di questo palazzo non potranno più accampare scuse quando la Padania griderà forte la propria voglia di libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del

gruppo del CCD-CDU alla conversione in legge di questo decreto, che tutto rinvia e nulla risolve. Ancora una volta si propone una discutibile e deprecabile prassi che prima avrà fine e meglio sarà per tutti, anche se — come hanno osservato altri colleghi in precedenti interventi — i danni, gli sprechi e le malversazioni compiute non possono essere certo successivamente sanate. Si continua a porre in essere una politica di rinvio ed il motivo di ciò è stato denunciato ed è emerso anche dai fatti di cronaca giudiziaria di questi giorni. I singoli provvedimenti ricompresi nel testo in esame perdono qualsiasi possibilità di essere efficaci; purtroppo, con questo tipo di interventi, si continuano a creare le condizioni perché in futuro si sfondino tutti i preventivi di spesa nonché ogni logico calcolo dei costi previsti. Così, tutto viene travolto; così, tutto è portato all'ammasso, tutto viene perso, compreso il buon senso.

Come è stato detto, il provvedimento contiene una vera e propria « insalata » di questioni: dall'impiantistica sportiva agli interventi nel settore abitativo, in materie di opere pubbliche, in campo ambientale e addirittura diritti aeroportuali e recupero edilizio nei centri urbani. Tali interventi hanno in comune solo un fatto: poiché fino ad ora non si è riusciti a risolvere nulla, è meglio rinviare tutto. E nel frattempo ? È questa la domanda che vorrei ci ponessimo in quest'aula. Nel frattempo, non solo si corrono i rischi del malaffare di cui si è parlato, ma soprattutto esistono comunità, famiglie, persone, imprese che rimangono nel disagio perché vedono negati i propri diritti ad avere case, infrastrutture, un ambiente risanato; a potere, in sostanza, operare in un paese civile degno di questo nome. Al Governo — al legislatore se il provvedimento dovesse passare — evidentemente sfuggono questi aspetti, che non sono quantificabili ma possono provocare danni immensi, a volte irreversibili, a quanti li subiscono.

Per non ripetere cose già dette dai colleghi, vorrei sottolineare quanto stabilito all'articolo 5 sui cosiddetti diritti aeroportuali ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire al collega di continuare il suo intervento e di non sovrapporvi, con le vostre voci, alla sua.

Continui pure, onorevole Fabris.

MAURO FABRIS. L'articolo 5 di fatto sposta di due anni il termine previsto dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, sulla cosiddetta privatizzazione degli aeroporti. Nel frattempo, in mancanza di certezza di diritto - di fatto, in questo caso - lo Stato, attraverso altri suoi organi, non sapendo quali leggi applicare, tutto blocca e tutto rinvia, mortificando così iniziative di enti locali o di privati che svolgono il loro servizio nei servizi - come quelli aeroportuali - che lo Stato potrebbe tranquillamente lasciare loro.

Allo stesso ministro dei trasporti, al quale ieri ho denunciato in quest'aula la situazione che si verrebbe a creare con il differimento dei termini in questione, non sfuggiva la gravità della materia. Fa specie che il decreto-legge in questione porti anche la firma del suddetto ministro, al quale va peraltro dato atto di prestare una grande attenzione alle questioni che ho sollevato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando lo Stato capirà che la politica del rinvio, dell'aumento incontrollato dei costi, del malaffare che prospera sul pressapochismo e sull'inefficienza pubblica sono la causa vera di tanta rabbia e di tanto rancore verso lo Stato e la pubblica amministrazione? A fronte di un certo dibattito mi chiedo chi è che faccia venir meno il senso dello Stato. Si tratta di una questione che, prima o poi, dovrà essere affrontata con la volontà, da parte del Parlamento, di respingere provvedimenti come quello al nostro esame.

Sono queste le ragioni principali del voto contrario del nostro gruppo ad un provvedimento dal quale, ancora una volta, emerge l'incapacità di avviare una minima ma efficace opera di risanamento e, soprattutto, di modernizzazione del paese. Di fronte a provvedimenti come questo, il problema non è più se il nostro paese entrerà o meno in Europa, ma se si

possa ancora sperare di riuscire a vivere prima o poi in un paese vivo, in un paese serio, dunque in un paese che dia valore alle leggi ed agli impegni che assume (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Intervengo solo per esprimere il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici su questo decreto-legge, che chiude una serie di problemi spinosi, la cui mancata soluzione avrebbe reso quanto mai attuale il motto *summus ius summa iniuria*. Per tale ragione, il gruppo dei popolari e democratici voterà a favore, pur non condividendo il metodo (e questo è stato già sostenuto nella relazione) di questa forma di decretazione. Ad ogni modo, bisognava chiudere la materia; per questo, ripeto, voteremo a favore.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente della VIII Commissione. Propongo alla Camera la seguente correzione formale:

« All'articolo 3, comma 2, sostituire la numerazione del capoverso 2 con la seguente: 1-bis ».

PRESIDENTE. Prendo atto della correzione formale da lei proposta, onorevole Lorenzetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore di questo decreto-legge, pur con tutta sincerità soffrendo un po', in quanto è un decreto ... (*Commenti*).

NICOLA BONO. Presidente, sono commosso da tale sofferenza !

PRIMO GALDELLI. ... è un decreto vecchio, ereditato, ed appartiene a un modo di fare decretazione che noi abbiamo sempre aversato. Comunque questo è un prezzo che siamo disposti a pagare.

NICOLA BONO. Ne pagherete ancora, ne pagherete!

PRIMO GALDELLI. Questo mio intervento serve da monito affinché si addivenga ad un modo di legiferare e di prendere decisioni diverso da quello rappresentato da questo decreto.

Abbiamo ascoltato gli interventi svolti in questo dibattito, ed anche alcune cose fuori le righe, abbastanza strumentali. Mi rendo conto che l'opposizione fa il suo mestiere; anche noi avremmo fatto altrettanto. Però ci sono stati dei toni esagerati e noi pensiamo che si debba arrivare ad un clima più sereno in quest'aula. Voteremo quindi a favore del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2164, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni ur-

genti per il recupero edilizio nei centri urbani » (2164):

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 497 |
| Votanti | 489 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 245 |
| Hanno votato sì ... | 241 |
| Hanno votato no .. | 248 |

(La Camera respinge - Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU - Dai banchi dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Dimissioni, dimissioni! » - Il deputato Pasetto grida: « A casa »).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che abbiate sottolineato abbastanza ...!

ANIELLO DI NARDO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, desidero solo segnalare che nella precedente votazione il dispositivo elettronico di voto della mia postazione non ha funzionato. Vorrei far presente che avrei espresso un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Di Nardo.

MASSIMO GRILLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Desidero anch'io fare analoga segnalazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Evidentemente si è bloccata l'intera fila ...

Sull'ordine dei lavori (ore 16,56).

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare un fatto che può essere considerato (e non soltanto dal sottoscritto) molto grave.

Stamane si è riunita per la prima volta la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di consentire al collega di parlare.

SIMONE GNAGA. L'oggetto della prima riunione della Commissione prevedeva l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari. Si tratta di una Commissione bicamerale che, oltre tutto, ha un compito di informazione e di indirizzo politico, e non ha alcun tipo di richiesta di controllo giudiziario, ci mancherebbe! Però è anche vero che la rassegna stampa che viene fatta e distribuita ai commissari deve avere come oggetto gli argomenti che devono essere trattati all'interno della Commissione.

Rimango stupefatto — e le dirò, Presidente, anche offeso — perché tra le varie voci del sommario della rassegna consegnata stamane a tutti i commissari figurano — giustamente — le inchieste sui casi di Ustica, di Gladio, dell'omicidio Pecorelli, ma anche la seguente: inchiesta sulla lega nord, come se la lega nord con tutte le sue iniziative, più o meno criticabili, fosse oggetto di indagine di questa Commissione. Una cosa è chiara e cioè che la lega nord è praticamente nell'indice di una rassegna stampa specifica in ordine ad una Commissione bicamerale, la quale oltre tutto ha il compito di dare una risposta politica a dei segreti che, in Italia, hanno infangato la bandiera ben più di alcune manifestazioni promosse ultimamente da un soggetto democraticamente eletto. Di questo ci si dovrebbe scandalizzare e non di altre cose che ho sentito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Sul sommario della rassegna stampa la vicenda della lega nord è equiparata — come oggetto — a quelle di Ustica, di Gladio, dei servizi segreti, dell'omicidio Pecorelli, del caso Moro, di amnistia e indulto, dell'omicidio Calabrese. Ebbene, questo lo ritengo offensivo e vorrei anche far notare che nella rassegna stampa si parla anche delle « fantomatiche camicie verdi ». Faccio notare che questo gruppo di persone attualmente sta dando volontariamente aiuto in zone del Piemonte per prevenire quelli che dovrebbero essere — speriamo di no! — « incidenti » di carattere meteorologico.

Questo è un fatto molto grave ed è giusto metterlo in risalto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, vorrei dirle, poiché mi sono subito informato, che questa non è una rassegna stampa a cura della Camera. Questo è l'elemento acquisito; le sue parole peraltro mi fanno piacere perché dimostrano l'estraneità a fenomeni che noi deprechiamo in ogni caso. Da questo punto di vista per situazioni che comunque formano oggetto di valutazione ci dovrà essere in futuro un opportuno coordinamento.

Vorrei chiedere al collega Gnaga se cortesemente mi fa pervenire il documento di cui ha parlato: mi farò carico di valutare le misure opportune da assumere.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la pregherei di richiamare i rappresentanti del Governo a prestare attenzione.

PRESIDENTE. Al banco del Governo c'è un « pacchetto di mischia »: vogliamo cortesemente smaltirlo! Chiedo l'attenzione del Governo; è una cosa che dovrebbe farvi onore!

ELIO VITO. Presidente, poco fa la Camera ha respinto il disegno di legge di conversione del decreto-legge presentato dal Governo. Per quanto siamo in una situazione nella quale l'esecutivo non gode di una propria autonoma maggioranza parlamentare, Presidente, lei che è deputato di lunga esperienza ...

PRESIDENTE. Non me lo stia a ricordare tutte le volte!

ELIO VITO. ... potrà confermare all'Assemblea che eventi del genere, nei quali il Governo va in minoranza ed assiste alla bocciatura di un proprio decreto-legge, non si segnalano ogni giorno.

Presidente, alla luce della votazione che si è svolta oggi alla Camera, che non è altro che la conferma delle condizioni di difficoltà numerica e politica della maggioranza, le chiedo di non procedere oltre nell'esame dell'ordine del giorno (*Commenti*) e di ascoltare se il Governo non intenda prendere atto del voto che è stato espresso poco fa dall'Assemblea, valutando gli effetti politici della bocciatura di un suo importante decreto.

Non vorrei, insomma, Presidente, che il significato di questo voto che, come sappiamo, è importante venisse taciuto o nascosto. Desidererei che gli effetti politici fossero pieni e, soprattutto, che il Governo esprimesse davanti alla Camera dalla quale ha ricevuto la fiducia le proprie valutazioni ed indicasse i provvedimenti che intende assumere a seguito della bocciatura di un suo importante decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD-CDU e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei sa benissimo che il corso dei lavori dell'Assemblea non può essere interrotto da un voto anche se, come da lei sottolineato, significativo.

Se lei formalizza una proposta, posso metterla in votazione dopo aver consentito ad un oratore a favore e ad uno contro di prendere la parola. Se lei però non la for-

malizza, passeremo al successivo punto dell'ordine del giorno.

ELIO VITO. Presidente, io volevo semplicemente conoscere le valutazioni del Governo sul voto parlamentare. Il provvedimento del Governo è stato bocciato dall'Assemblea: essendo presente il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, credo sia doveroso che esprima la propria valutazione, indicando se sia indifferente ai voti dell'Assemblea o se invece ritenga che, nel libero gioco parlamentare, quando l'opposizione consegue un risultato, il Governo debba comunque fare delle valutazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio della sua precisazione di ordine politico. Se il Governo vuole intervenire, ha sempre possibilità e facoltà di farlo.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È più che evidente che il Governo prende atto del risultato della votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

È altrettanto evidente che non ritiene si debbano interrompere i lavori dell'Assemblea, come peraltro faceva presente il Presidente, e farà tutte le valutazioni opportune in ordine al risultato. Niente altro.

Discussione del disegno di legge: Norme in materia di circolazione monetaria (2106) e della concorrente proposta di legge CAVERI: Norme in materia di circolazione monetaria (272) (ore 17,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme in materia di circolazione monetaria e della concorrente proposta di legge Caveri: Norme in materia di circolazione monetaria.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 2 ottobre 1996 la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Caveri, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento del Governo recante norme in materia di circolazione monetaria ...

GIANCARLO CITO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sta parlando il relatore.

GIANCARLO CITO. Intendo intervenire per formalizzare quello che non ha formalizzato il collega parlando sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ho già dato la parola al relatore.

Prosegua pure, onorevole Caveri.

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Il disegno di legge governativo, presentato il 2 agosto scorso, e l'identica proposta di legge da me depositata nel maggio di quest'anno prendono atto anzitutto di una necessità: rivedere ed aggiornare i tagli massimi delle monete metalliche ed il taglio massimo delle banconote.

Oggi le monete metalliche vanno da 1 a 500 lire. La moneta metallica da 500 lire venne introdotta per ultima, nel 1957, e pensate che le 500 lire di allora equivalgono alle attuali 9 mila lire. Le monete metalliche oggi utili per la circolazione monetaria sono le 500 e le 200 lire, che rappresentano il 72,2 per cento del valore totale della circolazione. Le 50 e le 100 lire coprono il 25,7 per cento; il restante 2,1 per cento è assicurato dalle monete sotto le 50 lire.

Analogo fenomeno di erosione si è verificato per le banconote che hanno un taglio che va dalle mille alle 100 mila lire. I due ultimi biglietti in ordine di tempo - eravamo nel 1967 - furono quelli da 50

mila lire, che equivalgono a 650 mila lire di oggi, e da 100 mila lire, che equivalgono ad un milione e 300 mila lire di oggi. Un altro dato interessante è che il 72 per cento dell'intero valore della circolazione in banconote grava su quella da 100 mila lire.

Queste considerazioni giustificano l'emissione di nuove monete da mille e da 2 mila lire, che costeranno meno delle equivalenti banconote, che comunque resteranno ancora in circolazione perché una banconota - su questo si valutano i costi - ha una durata media di soli sei mesi, dal momento che si rovina con facilità. Naturalmente le ragioni indicate in premessa valgono per la banconota da 500 mila lire.

Vorrei aggiungere ...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al relatore di svolgere la sua relazione, come è nell'interesse dell'Assemblea che avvenga. Dal momento che vedo che si stanno formando dei capannelli in aula, invito chi non vuole ascoltare la relazione ad uscire.

Prosegua pure, onorevole Caveri.

LUCIANO CAVERI, *Relatore*. Vorrei aggiungere che si tratta anche di far venir meno una anomalia nella scala dei tagli presente nel sistema italiano. Sarebbe sufficiente citare il caso sia delle monete metalliche che delle banconote facendo una comparazione con gli altri paesi europei per verificare come l'Italia abbia in realtà le monete metalliche e le banconote con il taglio più basso. Peraltro vorrei dire che la moneta unica europea, prevista per il 1° gennaio 2002, avrà un taglio minimo corrispondente a circa 10 mila lire ed uno massimo pari quasi ad un milione, quindi da 5 a 500 euro.

Nel corso della discussione che si è sviluppata in Commissione qualcuno ha sostenuto che l'eventuale emissione della moneta metallica da mille e da 2 mila lire e della banconota da 500 mila lire potrebbe avere un effetto inflazionistico. A tale proposito vi è stata una audizione con rappresentanti della Banca d'Italia che

hanno escluso che si possa accendere l'inflazione. In una parte della stessa relazione della Banca d'Italia si dice testualmente: « se i timori inflazionistici collegati all'emissione di un nuovo biglietto di taglio massimo non hanno avuto riscontro in passato quando il contante era il principale mezzo di pagamento e l'illusione monetaria era diffusa, è da escludere che possano averlo oggi che le banconote sono sempre più frequentemente sostituite da altri strumenti di pagamento, quali i depositi bancari e le carte di credito e di debito ».

Infine, a completamento della relazione, vorrei aggiungere che riveste notevole importanza anche la disposizione dell'articolo 3, comma 1, con la quale per la prima volta si stabilisce la prescrizione della banconota e dei biglietti di Stato entro dieci anni dalla cessazione del loro corso legale. Al comma 2 vi è poi la disposizione con la quale si intende rapportare al decennio anche la prescrizione delle banconote e dei biglietti di Stato fuori corso legale alla data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 4 contiene la soluzione del problema dell'arrotondamento che viene portato alle dieci lire, mentre in base alla legge del 1959 esso era autorizzato alle cinque lire. Infine, l'articolo 5 prevede la possibilità, per il Ministero del tesoro, di stipulare apposite convenzioni con il governatore della Banca d'Italia per eliminare gli inconvenienti che dovessero sorgere dall'attuazione della legge per quanto concerne la fabbricazione, l'emissione e la circolazione delle monete metalliche e delle banconote.

Per queste ragioni sottolineo l'importanza e l'urgenza del provvedimento augurandomi che la Camera lo approvi con rapidità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo è convinto della necessità di apportare modificazioni ad alcuni tagli di

monete se non altro per adeguare il nostro sistema monetario a quello vigente in Europa in larga misura.

Ausplicando l'approvazione del provvedimento, il Governo si rimette alle considerazioni del relatore.

Sull'ordine dei lavori (ore 17,13).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, mi permetto di insistere sulla richiesta già avanzata dal collega Elio Vito, una richiesta di sospensione dei nostri lavori che al momento appare più motivata di prima, per ragioni oggettive. Le ragioni sono che l'onorevole Bogi, sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, che pure ha preso la parola in quest'aula, non per colpa sua ha detto e non detto, nel senso che si è riservato di dare una valutazione dei riflessi di questo voto sul Governo e su quanto il Governo stesso riterrà opportuno dichiarare.

Pertanto, signor Presidente, insisto nella richiesta di sospensione della seduta in attesa di una eventuale dichiarazione del Presidente del Consiglio; in caso contrario noi avremmo difficoltà a rimanere in quest'aula, perché non possiamo andare avanti come se nulla fosse accaduto.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, come ho già risposto al collega Vito che ha posto la questione sul piano politico, ottenendo un chiarimento da parte del Governo, anche a lei dico che se formalizzerà la sua richiesta, dopo aver dato la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, la porrò in votazione. In caso contrario, non posso far altro che prendere atto delle sue affermazioni; il Governo ha già risposto e prenderà, quando lo riterrà opportuno, le sue determinazioni. Solo se il problema verrà posto formalmente — lo ripeto — potrò sottoporlo all'esame dell'Assemblea; altrimenti devo procedere nei lavori della seduta, secondo l'ordine del giorno.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. È per un'interpretazione autentica? Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Non intendiamo formalizzare la richiesta perché si tratta di un atto dovuto verso la Camera. Intendo dire che l'Assemblea non deve votare per ottenere rispetto. Il fatto che il Governo venga battuto su un suo decreto è di grande rilevanza politica. Mi rendo conto che la maggioranza voglia banalizzare, normalizzare la nostra seduta, però il Governo ha il dovere prima di tutto di comunicare all'Assemblea quali intenzioni abbia in rapporto al decreto che è stato bocciato; il Governo ha il dovere di prendere atto che per far passare i suoi decreti in quest'aula non c'è la maggioranza! Noi rivendichiamo la necessità che la Camera torni alla sua funzione primaria legislativa. Questa è l'occasione per dibattere in questa sede anche in merito alla sentenza dell'Alta Corte che ha condannato il Governo per il ricorso alla decretazione d'urgenza (*Applausi*).

PIER PAOLO CENTO. I decreti erano tutti del Governo Berlusconi.

SALVATORE PICCOLO. Erano decreti dei Governi precedenti.

TEODORO BUONTEMPO. Per quanto riguarda il mio richiamo al regolamento, vorrei dire che quanto è poc'anzi accaduto potrebbe rappresentare l'occasione per discutere sul futuro dei decreti-legge del Governo e, quindi, sulla recente sentenza emessa dalla Corte costituzionale in materia. Nelle prossime ore si dovrà chiarire come si intenderà procedere, perché in questa maniera, onorevole Presidente, non si può andare avanti; non certo per sua responsabilità, poiché dirige i lavori dell'Assemblea con grande equità ed esperienza, ma per responsabilità di chi, più in alto di lei, sta facendo del ruolo di Presidente della Camera un ruolo sempre più politi-

cizzato, anziché finalizzato a rappresentare i deputati!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non sono in grado di recepire un commento di questo genere, che ha un significato politico. Ma il sottoscritto, nella sua qualità di rappresentante della Presidenza, può dire che il Presidente, e la Presidenza nel suo complesso, svolgono il loro dovere ed il loro lavoro in funzione dell'interesse generale della Camera, anche se la loro personalità politica non può di certo essere « obliterata » nell'esercizio di una funzione così altamente rappresentativa.

Mi scusi, onorevole Buontempo, ma sono costretto a dirle questo!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, che si prosegua nell'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno e per precisare che non esiste un dibattito postumo sugli esiti delle votazioni ...

ELIO VITO. Come no?

MAURO GUERRA. È evidente, peraltro, che si è verificato un fatto politico rilevante; ma è altrettanto evidente che su questo la maggioranza e il Governo dovranno avviare, da subito e rapidamente, una riflessione e che dovrà avere luogo un dibattito in quest'aula. Credo, tuttavia, che una riflessione la dovremmo fare tutti, sul merito e sul contenuto del provvedimento poc'anzi bocciato dall'Assemblea. Ognuno si assumerà anche le responsabilità politiche complessive sul merito del contenuto di quel decreto, come pure sul fatto che verrà meno una proroga degli sfratti (in precedenza fissata per il 31 dicembre) e la possibilità di avere i tempi necessari per consentire a questo Parlamento di predisporre una legge sulla casa che sia equa e che ponga rimedio a situazioni drammatiche ...

FEDELE PAMPO. Basta con i ricatti!

MAURO GUERRA. Ognuno si assumerà le responsabilità politiche rispetto a ciò che verrà a mancare sul piano dei progetti e dei piani di metanizzazione del Mezzogiorno. Ognuno si assumerà inoltre le responsabilità politiche rispetto alle difficoltà che incontrerà l'ANAS nella elaborazione del proprio bilancio. Noi, rappresentanti della maggioranza, ci assumiamo le nostre! Prendiamo atto di un voto nel quale siamo stati battuti e chiederemo al paese di chiedere conto all'opposizione delle responsabilità che si è assunta. Faremo le valutazioni... (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FEDELE PAMPO. Ricattatori!

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Ricordati quando stavi con rifondazione e facevi le stesse cose!

MAURO GUERRA. ... ma oggi questa Camera deve continuare a lavorare!

Se ritenete di far mancare ancora il numero legale, ve ne dovrete assumere interamente la responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, e di rinnovamento italiano - Vivi commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIANCARLO CITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Vivi commenti*).

Non siamo mica allo stadio: ora dobbiamo sentire anche i fischi! Abbiamo rispetto di noi stessi!

BRUNO SOLAROLI. Non dovevano intervenire un deputato a favore ed uno contro?

Qui si cambiano sempre le regole!

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, lei sa benissimo, essendo un anziano parla-

mentare, come si procede in questi casi. Non posso privare i colleghi delle proprie legittime facoltà.

Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole Cito.

GIANCARLO CITO. Non so con quale faccia di bronzo si possa affermare in quest'aula - come ha fatto il deputato Guerra - che l'opposizione dovrà dar conto all'intero paese di quanto è accaduto poco fa. Dovrete, invece, render conto voi all'intero paese di tutte le tasse che avete previsto! E chissà quante altre tasse si dovranno pagare successivamente? Sono convinto che si arriverà ad una cifra superiore ai 100 mila miliardi! Quello che ci ha detto il collega Guerra lo vada a raccontare nella circoscrizione dove è stato eletto!

Signor Presidente, mi verrebbe la voglia di fare una provocazione e di formalizzare la richiesta di sospensione, perché credo che anche noi del centro-destra ci dovremmo rendere conto che non è che si vota e si esce dall'aula; e, poi, se abbiamo la maggioranza, andiamo a formalizzare le nostre richieste.

Allora, se vogliamo battere la sinistra, la maggioranza, dobbiamo essere coscienti del fatto che bisogna rimanere in aula.

Anzi, ora formalizzo la proposta di sospendere la seduta, così ci rendiamo conto che la prossima volta bisogna rimanere in aula!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cito.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICOLA BONO. Sull'ordine dei lavori, Presidente!

PRESIDENTE. Voglio sentirglielo dire, onorevole Bono, per la storia!

Prego, ha facoltà di parlare.

NICOLA BONO. Ho chiesto di parlare perché mi pare che stiamo assistendo ad una situazione kafkiana. Normalmente quando un Governo cade su un suo prov-

vedimento è un capogruppo di maggioranza che chiede la sospensione e si ritira con il Governo a « leccarsi le ferite » e a discutere sul da farsi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

In maniera allucinante, invece, la maggioranza continua ora, come un carro armato, ad andare avanti verso una strada che non porta da nessuna parte, esponendosi ad ulteriori brutte figure. Soprattutto assistiamo, non voglio dire a crisi isteriche come mi suggerisce un collega, ma quanto meno a reazioni scomposte davanti ad un tentativo di ragionamento politico. Infatti, la richiesta di un apprezzamento di quanto accaduto non meritava la risposta che l'onorevole Bogi ha dato pochi minuti fa. A fronte della richiesta di sospensione l'onorevole Bogi praticamente ha detto: « Abbiamo preso atto che il provvedimento è stato respinto; discuteremo e valuteremo ». Ma in quale sede? In quale luogo fisico e virtuale?

FEDELE PAMPO. In cantina!

NICOLA BONO. Questo è il Parlamento, questo è il luogo in cui il Governo si deve confrontare, magari appartandosi mezz'ora con la sua maggioranza, e fornire una giustificazione di quanto è accaduto, magari raccontando la favola che qualche decina di parlamentari di maggioranza erano andati a bere un caffè! È il Governo che deve avere il coraggio morale e il dovere di discutere con il Parlamento su un fatto di rilevante gravità come quello che si è verificato! Invece no, si replica che l'opposizione deve rispondere di non so che cosa, onorevole Guerra! Di cosa vuole che risponda l'opposizione di fronte ad una maggioranza che non è tale, che non riesce a difendere i propri provvedimenti, che si espone al rischio di un'ulteriore magra figura, di un'ulteriore *débâcle* parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)?

E allora, Presidente, al di là della formalizzazione della richiesta avanzata dall'onorevole Cito, sulla quale non mi pronuncio perché evidentemente dovrà essere

valutata dai gruppi, mi richiamo alla sua sensibilità. Ritengo che a questo punto sia necessario che la Camera, maggioranza e minoranza, e il Governo valutino quanto è accaduto sul piano politico, non su quello delle procedure, non sul piano della « conta ». Non ci si deve « contare » rispetto alla decisione di accettare la logica del rinvio o quella del proseguimento dei lavori: un Parlamento non vota per decidere di discutere, un Parlamento discute e decide, alla fine della discussione, quello che deve fare! Da questo punto di vista forse lei, Presidente, nella sua illuminata saggezza, potrà fornire una soluzione ad un problema che non è, ripeto, procedurale, ma è politico e di contenuto.

PRESIDENTE. La ringrazio per la fiducia in ordine a poteri di cui però non dispongo. Il Presidente dispone soltanto degli strumenti regolamentari che poi appartengono, nella fase esecutiva, alla volontà dell'Assemblea: non più di questo. Mi sono permesso di chiedere che la proposta di sospensione dei lavori venisse formalizzata. Ora, essendo stata formalizzata tale proposta, dovrà essere posta in votazione.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché ritengo che il Governo debba dire la sua in ordine ai due fatti nuovi verificatisi nelle giornate di ieri e di oggi.

Ieri la Corte costituzionale ha preso una decisione, nota a tutti nella sua sostanza. Tale decisione è stata anticipata alla stampa dal presidente della Corte costituzionale, dottor Ferri, il quale ha dichiarato che fino al giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte, il Governo potrà reiterare alcuni decreti pendenti. Se la relativa legge di conversione venisse approvata nei successivi sessanta giorni, sarebbe sanato ogni vizio.

Sappiamo che sono pendenti 53 decreti-legge, il più vecchio dei quali è alla

ventitreesima reiterazione, altri sono alla diciannovesima o alla diciassettesima reiterazione.

Il secondo fatto nuovo, avvenuto oggi, è che il Governo è stato battuto su un disegno di legge di conversione di uno di questi 53 decreti-legge.

Il Parlamento ha il diritto di sapere se deve perdere tempo nelle prossime settimane o nei prossimi mesi; e il Governo ha il dovere di comunicare al Parlamento quale sarà la sua sorte, quale sarà la sua attività nelle prossime settimane e nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, altri deputati hanno chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Tuttavia, essendo stata poc'anzi formalizzata una proposta precisa da parte del collega Cito, ritengo che sulla stessa la Camera debba essere chiamata ad esprimersi. Una volta che la proposta di sospensione dei lavori sia stata approvata o respinta, i colleghi che hanno chiesto la parola — ove naturalmente i nostri lavori non siano sospesi — potranno intervenire. In questo momento la Presidenza ha il dovere di porre in votazione la proposta dell'onorevole Cito.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che vi siano responsabilità che in questa Assemblea competono ai presidenti di gruppo. Sono senz'altro interessato alle valutazioni che sull'accaduto vengono espresse dai colleghi dei vari gruppi; tuttavia non sono d'accordo sulla minimizzazione dell'accaduto effettuata da alcuni deputati, che hanno posto la questione della sospensione o meno dei lavori della odierna seduta pomeridiana. Il problema politico è molto più serio rispetto alla decisione di proseguire o meno oggi pomeriggio i nostri lavori. Infatti è coinvolta direttamente la responsabilità del Presidente del Consiglio, anche per quanto riguarda la sua valuta-

zione su una maggioranza che — a mio avviso — non solo non ha avuto i numeri per approvare il disegno di legge n. 2164, ma che in futuro potrebbe non essere in grado, per mancanza di coesione politica e di un programma concordato tra le sue componenti, di svolgere l'attività governativa.

Per quanto mi riguarda, ritengo riduttive le richieste avanzate a titolo personale circa il proseguimento dei lavori dell'Assemblea. Ritengo invece che sia il Presidente del Consiglio — al momento assente anche se, con tale rilievo, non intendo svincolare il ruolo del sottosegretario che a caldo ha dato una interpretazione dell'accaduto — a dover esprimere le sue valutazioni, davanti al Parlamento, sul significato di quanto è avvenuto oggi pomeriggio, anche in rapporto alla fragilità della maggioranza.

Il nostro gruppo, dunque, non avanza alcuna richiesta di aggiornamento della seduta, e ritiene che il fatto accaduto sia talmente grave da richiedere, da parte dell'opposizione e soprattutto da parte del Presidente del Consiglio, una valutazione autorevole e seria (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei ha ripetuto considerazioni di ordine politico sulle quali il Governo può assumere le iniziative che, nella sua autonomia, riterrà opportune. Il sottosegretario competente per i rapporti con il Parlamento è già intervenuto; quindi, da questo punto di vista, il Governo ha fornito la sua risposta.

È stata avanzata una proposta formale dal collega Cito di sospendere i lavori per i motivi che lei ha richiamato e che lo stesso onorevole Cito ha poc'anzi manifestato.

Quindi, non c'è altro da fare che dare la parola sulla richiesta di sospendere i lavori formalizzata dall'onorevole Cito ad un oratore a favore ed uno contro e poi procedere alla votazione.

Nessuno chiedendo di parlare, procediamo alla votazione della proposta avanzata dall'onorevole Cito. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la vota-

zione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

SALVATORE PICCOLO. Che votiamo? Non si capisce!

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Cito di sospendere la seduta. Ricordo che con il sistema elettronico al voto favorevole corrisponde sul tabellone la luce verde, al voto contrario quella rossa.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di sospensione dei lavori formulata dall'onorevole Cito.

(È respinta - Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).

OLIVIERO DILIBERTO. Buffoni!

MARIO BRUNETTI. Siete senza dignità!

NICOLA BONO. Vi aspettiamo al varco!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, abbiamo votato contro la proposta di sospensione dei lavori perché riteniamo che l'episodio che si è poc'anzi verificato abbia bisogno di un'immediata e seria valutazione politica. Quel che è accaduto non è affatto irrilevante: è stato bocciato un provvedimento che poneva questioni come quella della proroga degli sfratti, le norme ... *(Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, che intervento è questo?

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, a che titolo sta parlando, per un richiamo al regolamento?

BEPPE PISANU. Sto intervenendo sull'ordine dei lavori, che credo possa essere ... *(Applausi dei deputati dei gruppi di*

forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Colleghi, credo che nessuno debba scandalizzarsi se parlando per un richiamo al regolamento o sull'ordine dei lavori, si esondi un po', come capita spesso, dalle linee precise dell'intervento.

Prego, onorevole Pisanu *(Vive proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti).*

È sempre avvenuto!

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Rifondazione comunista può disciplinare la finanziaria, non l'ordine dei lavori della Camera *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU)!*

GIOVANNI DE MURTAS. Rifondazione sa fare l'ostruzionismo, non tu!

MARIO BRUNETTI. Abbi rispetto e dignità di te stesso!

BEPPE PISANU. Riprendo la parola con il permesso di rifondazione comunista.

OLIVIERO DILIBERTO. Non con il nostro, con il tuo, del Presidente!

BEPPE PISANU. Stavo dicendo che l'episodio ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

BEPPE PISANU. Tanto io aspetto!

PRESIDENTE. Lei aspetta, ma io spero che le cose vadano secondo l'ordine dei lavori!

BEPPE PISANU. Allora li calmi *(Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)!*

PRESIDENTE. La prego allora di illustrare il problema del quale ha iniziato a parlare.

BEPPE PISANU. Sedativi a rifondazione!

Stavo dicendo, Presidente, che l'episodio che si è verificato poco fa, come ha giustamente sottolineato il collega Giovanni non è di poco conto. È stato respinto un provvedimento che riguardava materie di estrema rilevanza, come la proroga degli sfratti, le norme sull'edilizia abitativa, la metanizzazione e via dicendo (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

Una voce: Siete voi che dovete assicurare la maggioranza, non noi! Scemi!

BEPPE PISANU. Ringrazio i colleghi della sinistra! Agli atti risulterà...

PRESIDENTE. Ha ricevuto degli applausi: li interpreti come ritiene! Prosegua, però, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Ho ricevuto applausi da tutta l'Assemblea!

Su questo provvedimento, dicevo, è caduta la maggioranza, è caduto il Governo e si è fatto male (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

In altri tempi, qui dentro...

GIUSEPPE GAMBALE. Ai tempi tuoi!

BEPPE PISANU. ... quando accadevano episodi di questo genere, era d'uso che il Governo venisse in aula a spiegare (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), a dare una valutazione dell'accaduto, esprimendosi attraverso i suoi più qualificati esponenti, a cominciare dal Presidente del Consiglio!

MAURA COSSUTTA. Ma quale richiamo sull'ordine dei lavori!

BEPPE PISANU. E allora, avremmo votato a favore della richiesta, poc'anzi avan-

zata, di sospensione dei nostri lavori se questa avesse avuto il significato di consentire che il Presidente del Consiglio - o un altro qualificato esponente del Governo - venisse in aula per dare una valutazione politica dell'accaduto. Ma la richiesta non aveva questo obiettivo; con tutto il rispetto per i sottosegretari presenti in questo momento in aula, non siamo interessati ad una loro valutazione politica di questo evento. Il Presidente del Consiglio deve venire qui per una valutazione seria dell'accaduto, altrimenti il suo sarà un atteggiamento, non dico di disprezzo, ma comunque di grave disattenzione nei confronti del Parlamento e della volontà che il Parlamento esprime attraverso il suo libero voto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, mi pare che su questo punto vi sia stato più che un richiamo al regolamento o un intervento sull'ordine dei lavori un commento, dal momento che il suo intervento mi sembra non corrispondere a quella che è la funzione del richiamo al regolamento. Non vorrei che sulla questione si aprisse un dibattito che potrebbe non avere mai fine, perché ciascun deputato potrebbe intervenire.

Proseguiamo pertanto nei nostri lavori.

Si riprende la discussione dei progetti di legge n. 2106 e n. 272 (ore 17,35).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, lei ha già parlato in precedenza. Sono sempre molto tollerante, ma c'è anche un limite!

Ha facoltà di parlare, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento in

discussione è quanto mai criticabile — e noi lo abbiamo criticato —, ma per una di quelle coincidenze che molte volte caratterizzano la vita politica e la vita degli uomini in genere, viene ad essere esaminato in Assemblea in un momento delicato e curioso. L'attuale Governo si è dimostrato privo di una maggioranza in grado di sostenere un suo decreto-legge, cioè un provvedimento di emanazione del Governo stesso; in più, esso propone all'attenzione dell'Assemblea — dopo averla proposta all'attenzione della Commissione — una normativa in materia di circolazione monetaria.

Sono delle coincidenze curiose! Il Governo mette mano ai simboli della moneta nelle forme che abbiamo appreso dalle parole del relatore ed è lo stesso Governo che, un momento fa, ha manifestato le proprie difficoltà nel suo rapporto di fiducia con il Parlamento e nel rapporto funzionale con una maggioranza che dovrebbe essere coesa, quantomeno presente ed attenta quando si tratta di convertire in legge un decreto-legge.

Il mio riferimento ...

PRESIDENTE. Collegli, vi invito tutti a prestare attenzione! Prosegua pure, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei quantomeno il silenzio di tutti!

PRESIDENTE. Lo merita, del resto.

RAFFAELE VALENSISE. Il mio riferimento a quanto è successo poco fa non è arbitrario, ma mira a sottolineare l'improvvisazione con cui il Governo emana provvedimenti che dovrebbero essere oggetto di riflessione, di attenzione e di deliberazioni conformi al travaglio politico e sociale, alla realtà della nazione italiana e della nostra situazione politica.

Il disegno di legge in esame è molto semplice, il suo testo è modesto, ma è uno di quei provvedimenti che possono lasciare il segno, perché si tocca un elemento che è dimenticato dal punto di vista della tecnica con cui i segni monetari rappresentano la ricchezza, il benessere o le possibi-

lità di vita di ciascuno di noi. Il segno monetario è un argomento delicato nella psicologia delle grandi fasce di popolazione, perché nessuno si accorge dei tagli, della materialità dei segni monetari che circolano, ma tutti ci accorgiamo se abbiamo molto o poco denaro, se esso è finito, se serve o non serve, se corrisponde ad un aumento dei prezzi, ad una difficoltà oggettiva della vita. Da che tempo è tempo, da che mondo è mondo, da quando la circolazione monetaria ha rappresentato il mezzo, lo strumento per raffigurare la ricchezza e per consentire la circolazione della stessa in una società, dalla *polis* alle città romane, ai tempi moderni, si è sempre fatto molto caso al segno monetario, che è segno del potere. Mi sembra che nel provvedimento in esame il potere sia stato male usato, che il « battere moneta » (come si diceva una volta) sia stato mal collocato.

Siamo alla vigilia, signor Presidente e onorevoli colleghi, di un adempimento parlamentare di primaria grandezza, siamo alla vigilia della sessione di bilancio e dell'esame della legge finanziaria, con tutte le implicazioni che ciò comporta sulla circolazione monetaria, sul valore della moneta, sulla dimensione del debito pubblico e della stangata fiscale (o delle stangate fiscali) di cui parleremo tra qualche giorno. Ebbene, occuparsi dei tagli della moneta nelle guise di cui al disegno di legge al nostro esame mi sembra quantomeno inopportuno e ritengo che il Governo avrebbe dovuto riflettere su questo in misura maggiore. Infatti, abolire le banconote da 10 mila lire e da 100 mila lire ed emettere un taglio più grande da 500 mila lire non è una cosa di poco conto, perché quando all'abitudine dei tagli piccoli si sostituisce il taglio grande si compie un'operazione che, al di fuori della volontà e delle intenzioni del Governo, determina oggettivamente una spinta inflattiva. Noi siamo abituati a contare le 100 mila lire e, qualora ciò non sia più possibile, l'introduzione delle banconote da 500 mila lire è il segno non dico di una svalutazione oggettiva, ma di una tentazione di svalutazione che è *in re ipsa*. Fra qualche giorno

ci prospetterete forse la possibilità di una banconota da un milione! Siamo veramente a Pancho Villa!

Ritengo che il Governo avrebbe dovuto prestare una maggiore attenzione a questo tema.

Abbiamo sollevato tale questione in Commissione bilancio ed abbiamo chiesto che in quella sede venissero a riferire i tecnici della Banca d'Italia, che avevano promosso questo provvedimento forse ingenuamente o senza pensare al contesto politico in cui dovrebbe navigare verso l'approvazione, senza pensare alle ricadute che può avere sulla psicologia degli utenti, ossia dei cittadini comuni (soprattutto quelli che di banconote ne hanno poche e che sono abituati a contarle), che si vedrebbero costretti a tagli che in molte famiglie corrispondono addirittura ad una mensilità di pensione. I rappresentanti della Banca d'Italia ci hanno detto che la decisione di passare al taglio da 500 mila lire è una decisione di tipo « tecnico ». Come ho già fatto presente in Commissione, mi permetto di osservare che in materia di circolazione monetaria non esistono soluzioni meramente tecniche. I rappresentanti della Banca d'Italia ci hanno spiegato che il taglio, la manipolazione, la lavorazione da parte degli addetti ai lavori delle banconote da 10, da 50 o da 100 mila lire richiedono applicazione di forza lavoro; sarebbe quindi più vantaggioso produrre una banconota da 500 mila lire in modo da contenere le operazioni di conta, sostituzione, custodia e trasferimento di queste masse di denaro. Ci siamo permessi di osservare — si tratta di una realtà che è sotto gli occhi di tutti — che la moneta ha molte forme di rappresentazione moderne e in via di diffusione. Mentre infatti una volta il conto corrente bancario o le carte di credito erano strumenti di cui disponevano persone di alto censo e con una grande disponibilità economica, oggi la diffusione del libretto degli assegni e delle carte di credito è in aumento.

A fronte di fenomeni come quelli della carta di credito, dei conti correnti, dei conti correnti bancari e di quant'altro la tecnica bancaria ha inventato ed inventa

ogni giorno in termini di prodotti da mettere a disposizione degli utenti, non vediamo la necessità di una banconota da 500 mila lire. Tutti noi, infatti, quando dobbiamo fare un pagamento superiore alle 200-300 mila lire ci serviamo del libretto di assegni o delle varie carte di cui ciascuno è dotato.

Si tratta dunque di un'operazione inutile, ma anche pericolosa. Parlando con l'onorevole Armani abbiamo entrambi convenuto che esiste il rischio di mettere in moto un fenomeno di « illusione » monetaria. Signor Presidente, l'inflazione non è ancora domata. Tutti insieme ci batteremo per contenere l'inflazione perché si tratta di interessi comuni di chiunque ha l'onore di rappresentare il popolo italiano; tuttavia, a fronte di un'inflazione non domata, un'operazione del genere, ossia l'emissione della banconota da 500 mila lire (che indubbiamente rappresenta un evento, un accadimento con ricadute di tipo psicologico), può innescare un fenomeno di « illusione » monetaria: siamo ricchi o siamo svalutati? Chiunque, mettendo la mano in tasca, ne estraesse mezzo milione, infatti, si preoccuperebbe dell'esistenza di una banconota di questo taglio. Per queste ragioni, onorevole Presidente, siamo contrari al provvedimento in discussione.

Non mi soffermerò su altri argomenti perché ritengo sufficienti quelli che, sulla base del buon senso, abbiamo prospettato sia in Commissione sia in questa sede. Ma mi aspetto che da parte dei sostenitori del provvedimento (ecco il Governo e la maggioranza alla prova) siano rassegnati alla Camera argomenti capaci di tranquillizzarci in ordine a queste preoccupazioni, che non sono preoccupazioni soggettive, ma sono oggettive, di tutela della tranquillità del popolo italiano, della tranquillità nelle operazioni di circolazione monetaria, di tutela soprattutto per i ceti più deboli, ai quali non si può dire da un momento all'altro: via il biglietto da 100 mila lire, adesso c'è quello da 500 mila lire. Molte volte uno o due biglietti da 500 mila lire costituiscono l'intero importo di una piccola pensione sociale o la metà dell'im-

porto di un piccolo stipendio, di una piccola remunerazione per un lavoro molto modesto e molto umile.

Queste sono preoccupazioni che non vediamo nei proponenti dei progetti di legge; sono preoccupazioni che non abbiamo visto negli interventi in Commissione dei sostenitori del provvedimento. Noi aspettiamo che il Governo ci fornisca la sua versione dei fatti, la sua versione delle preoccupazioni. E non vorremmo, onorevole Presidente, che il Governo obbedisse alle esigenze di contabilità dei biglietti di piccolo taglio che possono venire dalle banche, dalla Banca d'Italia o dagli altri istituti di credito, perché ognuno fa il suo mestiere, ma la moneta è una cosa molto delicata perché vi si possa mettere mano in queste forme così drastiche, in queste forme non convincenti, in queste forme che certamente non sono all'altezza del grande sacrificio e dei grandi dolori che soprattutto i ceti più umili di questa nazione vanno compiendo ogni giorno, per sbarcare il lunario e per far coincidere il primo del mese con l'ultimo del mese, nella soddisfazione dei propri modesti ma inesorabili bisogni. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo esprime un parere favorevole sul provvedimento che siamo chiamati ad esaminare. Per questo concordiamo con le argomentazioni, le ragioni, le osservazioni espresse poc'anzi dal relatore Caveri. Siamo altresì confortati (certo nel rispetto dei ruoli, che sono diversi) dall'autorevolissimo parere della Banca d'Italia, che sul provvedimento oggi al nostro esame è stata audita nella Commissione bilancio.

Tutti siamo d'accordo sull'obiettivo Europa, tutti siamo d'accordo sull'esigenza di lavorare perché l'Italia entri nel gruppo di testa dei paesi europei. Credo che le nuove norme in materia di circolazione monetaria abbiano, anche sotto questo profilo, il pregio di allineare il nostro paese alla

grande maggioranza dei *partner* europei. Ritengo quindi che il provvedimento che siamo chiamati ad esaminare e votare sia tutt'altro che una improvvisazione o una mossa estemporanea, ma sia semmai, anche con riferimento a questo aspetto specifico, una doverosa, opportuna e tempestiva presa d'atto.

A nostro giudizio, sono da tempo pienamente mature le esigenze di una circolazione monetaria più efficiente, più funzionale alle transazioni che l'economia determina nella vita di tutti i giorni e per tutti i cittadini, a qualsiasi ceto sociale essi appartengano. Credo infatti che le norme al nostro esame consentano di superare positivamente una situazione che per il nostro paese presenta evidenti anomalie, almeno per due ordini di motivi. Il primo (lo ricordava, mi pare, il collega Caveri): l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di banconote in mano al pubblico. Il secondo: l'Italia è il paese europeo nel quale è in circolazione il biglietto di valore minimo, meno elevato.

Credo che sia anche da considerare che nella prospettiva della moneta unica europea si andrà sicuramente verso l'emissione di tagli che sono compresi in una frazione che arriverà, per il titolo massimo, al milione di lire italiane. Quindi ci troveremo in una situazione che va ben oltre le misure proposte in questo provvedimento.

Diversamente dal collega Valensise, credo che una serie di misure come quelle di cui stiamo discutendo non comporterà effetti inflazionistici. Le preoccupazioni sono apparse fuggate a seguito del confronto che si è avuto con la Banca d'Italia; credo inoltre che si tratti di preoccupazioni esagerate anche perché i fenomeni di « illusione » monetaria sono ormai ampiamente superati dall'evoluzione dell'economia reale e perché l'andamento dei prezzi appare ampiamente governabile dalla politica monetaria. Francamente non mi sembra che ostacoli sulla strada che stiamo per perseguire siano da annoverarsi nella presenza di altre forme di pagamento, vuoi gli assegni, vuoi le carte di credito, che pure sicuramente sono elementi di innovazione rispetto ad altre stagioni e fasi

della vita del nostro paese, ma che a questo riguardo mi sembrano ininfluenti o con scarsi effetti.

C'è infine una considerazione politica che mi sento di fare. La lotta all'inflazione ha conosciuto, in particolar modo in quest'ultima fase, risultati apprezzabili. Ciò è un dato inconfutabile e che ci viene ogni giorno confermato dalla realtà e dalle cifre. Credo che gli strumenti, le misure, le proposte contenuti nella manovra economica che discuteremo nei prossimi giorni in aula (e che oggi stanno discutendo le Commissioni) possono ulteriormente attestare il livello di inflazione ad una cifra ancora più bassa di quella attuale. Altro che crisi di fiducia! Constato, per esempio, che i mercati stanno reagendo positivamente e quindi stanno dimostrando fiducia nel Governo e nella manovra che esso sta predisponendo.

Quindi l'emissione di una banconota di taglio più elevato di quelle attualmente in circolazione può essere un mezzo per sanare, diciamo per registrare un processo disinflattivo dell'economia.

In base a tutte queste ragioni e considerando infine che l'ultima volta che i tagli delle monete italiane sono stati modificati risale al lontano 1973 (sono quindi 24 anni che non si introducono misure di cambiamento della circolazione monetaria), noi confermiamo il nostro parere favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul provvedimento al nostro esame vorrei fare due ordini di valutazioni. Il primo, di ordine generale, attiene all'opportunità di approvare un simile provvedimento in questo momento. Il secondo, di ordine specifico, attiene invece ai temi oggetto del provvedimento.

Siamo nel 1996 e quindi possiamo dire che siamo alle soglie del 1999; abbiamo preso visione di una finanziaria, presentata dal Governo, che prevede una mano-

vra di 62 mila e 500 miliardi e che dovrebbe avere come unico fine quello di portare l'Italia nel sistema della moneta unica. Un sistema, quest'ultimo, che dovrebbe attivarsi a partire dal 1999.

È evidente che in quel momento la moneta nazionale dovrebbe diventare l'euro, cioè una moneta diversa rispetto alla lira, con tutte le esigenze di bilanciamento che si creeranno per recepire *in toto* il sistema.

La considerazione di ordine generale è proprio questa: la Banca d'Italia ci spiegava che dal 1967-68 non è stata introdotta alcuna modifica al sistema dei tagli della nostra moneta. Che necessità c'è, dunque, a distanza di vent'anni da allora e a soli due anni dall'introduzione di un nuovo sistema monetario, di apportare modifiche così sostanziali nel nostro sistema monetario? Esse peraltro creeranno confusione: infatti la banconota da cinquecentomila lire, che con questo provvedimento si vuole introdurre, per specifica ammissione della Banca d'Italia, non potrà essere disponibile sul mercato se non sei mesi dopo l'entrata in vigore di questo decreto. È evidente, allora, che il tempo a disposizione per una circolazione perfetta di tale taglio monetario sarà di circa un anno e mezzo o due, perché poi si dovrà procedere ad una revisione sostanziale in vista dell'introduzione dell'euro.

Qual è allora la necessità di apportare adesso queste modifiche? Evidentemente il Governo è già conscio che, nonostante i sacrifici richiesti agli italiani con una finanziaria di 62.500 miliardi, non sarà in grado di centrare l'obiettivo della moneta unica. Ciò evidentemente giustifica l'esame di questo provvedimento che passa un po' in sordina, recando peraltro pochi articoli: sembra quasi un atto di *routine*, ma alla fine potrebbe significare un timore del Governo nazionale di non riuscire a portare il paese nel sistema della moneta unica.

Se le cose stanno così, sono seriamente preoccupato, e lo sono anche i colleghi del Polo per le libertà. Ciò vorrebbe dire che si stanno chiedendo sacrifici inutili agli italiani perché la manovra non incide sulle riforme strutturali della nostra finanza

pubblica e dunque non servirà ad altro se non a mantenere quel sistema di potere clientelare che fino ad oggi è stato tipico delle forze che in questo momento governano il paese.

Vorrei poi fare un secondo discorso, anch'esso di ordine generale. La sentenza della Corte costituzionale di questi giorni pone una grave esigenza: convertire i cinquantatré decreti-legge fermi in Parlamento. A me pare che questa sia una priorità. Che necessità vi è allora di investire l'Assemblea di una discussione, anche di carattere generale, su un provvedimento che per le ragioni che ho indicato assume scarsa importanza e rilevanza nell'attuale momento politico? È evidente che l'interesse dello stesso Governo dovrebbe essere quello di concentrare l'attenzione dell'Assemblea sulla conversione dei decreti-legge.

Poi si solleva lo scandalo sui giornali quando la minoranza fa mancare il numero legale o non consente, come è avvenuto oggi attraverso la presenza in aula, l'approvazione di provvedimenti presentati dal Governo. Sarebbe opportuno che l'esecutivo ripensasse questo atteggiamento — oltre alla proposta di legge Caveri vi è infatti un disegno di legge di iniziativa del ministro Ciampi — e portasse in aula ciò che dovrebbe interessarlo prioritariamente, la conversione in legge dei decreti-legge, non interrompendo i lavori dell'Assemblea con provvedimenti come quello adesso in discussione.

Desidero poi fare qualche riflessione di carattere particolare. È evidente che l'introduzione di tagli di questa natura e di monete divisionali da mille e da duemila lire porterà, come ha ampiamente dimostrato il collega Valensise, a consumi diversi che produrranno di riflesso — ce lo insegnano a scuola — un aumento dei prezzi. Ciò sarebbe in controtendenza con l'obiettivo che il Governo si è prefissato di un contenimento dell'inflazione.

L'audizione che si è svolta in Commissione bilancio del rappresentante della Banca d'Italia non è stata sufficiente a chiarire questi aspetti, proprio per la superficialità della trattazione.

È evidente che sorge in noi un dubbio, al quale ovviamente si può fornire una risposta di ordine politico. Abbiamo denunciato anche recentemente, a fronte della necessità di riconsiderare il documento di programmazione economico-finanziaria, come uno dei problemi del Governo in carica sia quello di aver fondato le sue analisi su un tasso di crescita del prodotto interno lordo reale e nominale pari al 2 per cento per il 1997. Da ciò discende la possibilità di centrare l'obiettivo dell'adesione al sistema della moneta unica con la manovra presentata dal Governo. A me pare che tale obiettivo non possa essere centrato perché le valutazioni sono totalmente difformi. Anche in questo caso ci chiediamo se l'approvazione di un disegno di legge come quello in esame, che determinerà delle tensioni inflazionistiche, non possa determinare un *trend* che, almeno sotto il profilo nominale, potrà incrementare il prodotto interno lordo senza però avere alcun riflesso in termini reali.

Vorrei svolgere una seconda considerazione di ordine specifico circa la necessità di dover porre mano ad una modifica, con cospicui investimenti, di tutti i distributori automatici attualmente esistenti in circolazione. Dal momento che il sistema dei tagli monetari è fermo dal 1967-1968, gli istituti bancari hanno approntato dei sistemi di riconoscimento dei tagli monetari attualmente in circolazione di cui ci si è serviti in svariati settori, a partire ad esempio dalla pompa di benzina. Quindi, l'introduzione di una nuova moneta come la banconota da 500 mila lire e la sostituzione delle banconote da mille e 2 mila lire con monete di nuovo conio imporranno una modifica di tutti i sistemi di lettura automatica dei tagli monetari esistenti. Ci si domanda ancora una volta quale necessità vi sia di procedere ad investimenti così sostanziosi quando fra un anno e mezzo o due avremo comunque una moneta nuova, l'euro, nella quale crediamo al punto che vogliamo si faccia di tutto per adottarla nel più breve tempo possibile.

Sono questi i dubbi che animano la nostra posizione nei confronti del provvedimento. Vorrei quindi rivolgere al Governo

e al deputato Caveri la richiesta di ritirare il provvedimento dall'aula in considerazione della scarsa importanza che lo stesso riveste in questa fase particolare del dibattito politico in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Michelangeli, che si è iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali tardivamente, rispetto ai termini previsti dal regolamento, che non potrà intervenire in tale fase, ma che potrà chiedere di parlare sull'articolo 1 del disegno di legge.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Caveri.

LUCIANO CAVERI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ricordare che l'euro entrerà in vigore nel 2002 e che esso si affiancherà alle monete nazionali; quindi è probabile che l'orizzonte della lira coprirà almeno il primo decennio del nuovo secolo. Pertanto chi pensa che tra due o tre anni l'euro sostituirà la lira, evidentemente non è sufficientemente informato.

Vorrei aggiungere che in un qualunque Parlamento del mondo questo provvedimento, per le sue specifiche valenze tecniche, non si sarebbe trasformato in una palestra di « dietrologie », in una sorta di palestra politica in cui ognuno è autorizzato a ricercare all'interno del provvedimento qualche malizia e qualcosa di nascosto che si vuole assolutamente far sfuggire all'attenzione dei più. In questo caso si tratta semplicemente di adeguare il taglio delle monete dell'Italia a quello delle altre monete europee. Non ci sono altre « dietrologie » né altre furberie.

Parimenti non me la sento francamente di condividere l'osservazione di chi ha giudicato la relazione presentata in Commissione bilancio dalla Banca d'Italia superficiale. Tutto si può dire della Banca d'Italia fuorché che il suo ufficio studi sia superficiale. Anzi, mi sembra che le dieci pagine di relazione presentate sul provve-

dimento siano estremamente chiare; tra l'altro sono accompagnate da tabelle che spiegano in maniera esaustiva quale sia la situazione particolare della moneta italiana che per troppo tempo è rimasta bloccata su un taglio di banconote di 100 mila lire e su un limite massimo di emissione delle monete metalliche di 500 lire. È bene tener presente che non vi è una situazione analoga in alcuna parte d'Europa. Semmai dovremmo riflettere sui motivi che in passato hanno fatto sì che non sia stato adeguato il taglio della moneta, ma questo evidentemente non dipende da noi che viviamo questa XIII legislatura.

Quanto all'aspetto inflazionistico, sul quale anche quest'oggi, come già avvenuto in Commissione, si è intrattenuto l'onorevole Valensise, desidero precisare che ben cinque pagine della relazione della Banca d'Italia sono dedicate a tale questione. Esse si concludono in maniera chiara specificando che non sussistono motivi di preoccupazione per possibili aspetti inflazionistici legati all'introduzione della modifica della scala dei tagli.

Ritengo che tutte le ragioni contrarie al provvedimento, persino la provocazione del giovane collega che ne chiede il ritiro, siano sostanzialmente infondate. È del tutto logico che questa materia, che è squisitamente tecnica, venga trasformata in uno strumento politico, magari in un momento particolare del dibattito all'interno della Camera; ma al di là di questo esistono ragioni sostanzialmente tecniche che confermano la bontà del provvedimento, anzi la sua urgenza, proprio per prepararci a quell'appuntamento con l'euro che è stato rievocato poco fa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei ribadire ai colleghi, in particolare all'onorevole Valensise che ha riproposto il tema del rapporto tra tagli di monete ed inflazione, che si tratta di un argomento ampiamente analizzato non solo dal nostro ma anche da altri

paesi. Inoltre, anche in Italia quando c'era un'invarianza dei tagli di moneta vi era un andamento inflazionistico che prescindeva completamente da questo. La verità è che gli utilizzatori di moneta sono in grado di valutare i prezzi indipendentemente dal taglio della banconota che usano in quel momento. Credo anch'io che sia esatta l'osservazione espressa dal vicedirettore generale della Banca d'Italia Ciocca e che cioè non c'è corrispondenza, rapporto di causa-effetto fra taglio dei biglietti ed inflazione.

Per quanto riguarda l'altra considerazione riguardante i tempi, anch'essa meritevole di attenzione, valgono le parole del relatore e che cioè vi è un lasso di tempo abbastanza lungo prima dell'utilizzazione di fatto dell'euro sicché si giustifica il fatto che l'Italia si adegui agli altri paesi. In questi giorni è stata pubblicata una tabella riguardante i tagli massimi di ogni paese nella quale compaiono alcuni paesi, come la Germania o la Svizzera, le cui banconote hanno un taglio massimo superiore al milione, ed altri — la maggior parte — le cui banconote hanno un taglio massimo che varia tra le cinquecentomila lire e il milione. Mi pare che quello a cui stiamo dando vita non sia altro che un adeguamento tecnico.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei partire da una considerazione di carattere generale perché sono convinto che un provvedimento come quello di cui ci stiamo occupando meriterebbe un largo consenso da parte dell'Assemblea, perché tende ad introdurre elementi di innovazione per quanto riguarda la circolazione monetaria e proprio per questo non può essere considerato un provvedimento di parte.

Vedo con preoccupazione che, ancora nella discussione che si è sviluppata in As-

semblea, continuano a permanere perplessità che dovrebbero essere superate, a mio avviso, anche alla luce delle risposte che abbiamo ricevuto in Commissione bilancio dal dottor Ciocca. In particolare mi riferisco a due questioni richiamate dall'onorevole Valensise, la prima delle quali riguarda i pericoli inflattivi che possono conseguire al varo di queste nuove monete metalliche da mille e duemila lire e della banconota da cinquecentomila lire. L'altra osservazione riguarda l'articolo 3 del provvedimento che al primo comma stabilisce che le banconote e i biglietti a debito dello Stato si prescrivono a favore dell'erario decorsi dieci anni dalla data di cessazione del corso legale. Si stabilisce in sostanza la prescrizione automatica delle banconote.

Credo che le due preoccupazioni avanzate dovrebbero essere superate perché le risposte che su questo versante ha fornito un istituto autorevole come la Banca d'Italia (nel corso della audizione svoltasi il 18 settembre scorso presso la Commissione bilancio) sono state ampiamente esaurienti.

In ordine alla prima preoccupazione relativa agli effetti inflazionistici la Banca d'Italia si è così espressa: « Circa gli effetti inflazionistici che potrebbero derivare — attraverso una illusione monetaria — dall'immissione in circolazione di nuovi biglietti di taglio elevato, va in linea generale rammentato che le cause "reali" dell'inflazione sono fondamentali, e potenzialmente numerose: il costo delle materie prime e dei beni utilizzati nel processo di trasformazione industriale; il costo del lavoro; il grado di utilizzo della capacità produttiva; il livello della spesa pubblica; le imposte indirette. Le aspettative circa l'inflazione futura possono anch'esse influenzare i comportamenti dei soggetti economici — percettori di salari, imprenditori, risparmiatori — e riflettersi sull'andamento effettivo dei prezzi, autorealizzandosi.

Tuttavia, segnatamente nel medio-lungo periodo, è la politica monetaria che esercita una influenza dominante sulla stabilità dei prezzi. Alterando le condizioni alle quali le banche si approvvigionano di liquidità, la Banca centrale influen-

sce sui rendimenti del mercato monetario e sulla quantità complessiva di credito e di moneta. Queste variabili a loro volta condizionano l'inflazione attraverso l'effetto che esercitano sul costo del capitale, sulla ricchezza, sul reddito e sul tasso di cambio; per effetto dello sviluppo dei mercati e del venir meno della "illusione monetaria", le aspettative stesse costituiscono un ulteriore canale di trasmissione degli impulsi della politica monetaria stabilizzatrice. Alla luce di queste considerazioni, risulta evidente come ad assumere un ruolo cruciale sia il valore complessivo della base monetaria e della moneta, non già l'importo dei tagli delle banconote emesse.

Se i timori inflazionistici collegati all'emissione di un nuovo biglietto di taglio massimo non hanno avuto riscontro in passato, quando il contante era il principale mezzo di pagamento e l'illusione monetaria era diffusa, è da escludere che possano averlo oggi che le banconote sono sempre più frequentemente sostituite da altri strumenti di pagamento, quali i depositi bancari e le carte di credito e di debito. Attualmente il circolante rappresenta in Italia poco meno di un sesto della moneta transattiva a disposizione dell'economia (...) e solo un decimo della quantità di moneta (...).

L'introduzione di banconote di taglio più elevato riflette l'erosione del valore della moneta che è già avvenuta: è parziale sintomo di inflazione passata, non causa di inflazione futura. I paesi con il taglio massimo di valore più elevato sono in realtà anche quelli che hanno conosciuto e conoscono i più bassi tassi d'inflazione. Né appare plausibile che l'emissione del nuovo biglietto dia luogo ad arrotondamenti per eccesso che possano favorire un aumento dei prezzi: la banconota da 500 mila lire è destinata a soddisfare esigenze di pagamento relative all'acquisto di beni e servizi di valore unitario elevato, per i quali l'esigenza di arrotondamento è molto esigua.

Anche la monetizzazione dei due tagli minori, trattandosi di una semplice sostituzione del supporto materiale, da cartaceo a metallico, non comporta alterazione

del metro monetario di riferimento e quindi non potrà riflettersi in variazioni dei prezzi. La facoltà affidata alla Banca d'Italia di continuare a emettere le banconote da mille e duemila lire renderà graduale la sostituzione della moneta cartacea con quella metallica, dando modo al pubblico di abituarsi all'innovazione ».

Non sussistono, in conclusione, motivi di preoccupazione per possibili aspetti inflazionistici legati all'introduzione delle modifiche della scala dei tagli ora all'esame della Commissione (ricordo che eravamo in Commissione bilancio). « Il consolidarsi di positive tendenze dell'andamento dei prezzi — l'inflazione tendenziale è diminuita sino al 3,4 per cento e le previsioni per il prossimo anno sono di ulteriore discesa al di sotto del 3 per cento — permette invece di affermare che il 1997 sarà un anno particolarmente indicato per l'emissione di un nuovo biglietto di taglio massimo ».

Mi pare che la risposta della Banca d'Italia in qualche modo corrisponda alla preoccupazione legittima, che tutti abbiamo, di non provocare fatti che influiscano negativamente sull'inflazione dal momento che è questo l'elemento decisivo che dobbiamo combattere se vogliamo mantenere e rafforzare un circolo virtuoso per quanto riguarda l'economia del paese.

Nello stesso tempo — e concludo rapidamente, Presidente — anche rispetto all'altra osservazione, quella relativa alla prescrizione automatica, la risposta della Banca d'Italia mi pare profondamente esauriente dal momento che la quantità di circolante rispetto alle monete che devono essere prescritte è limitatissima e dovuta in gran parte al fatto che vi è stato smarrimento di queste monete. È chiaro che la campagna di propaganda, la pubblicità che ne verrà data in prossimità delle prescrizioni automatiche tenderà a far sparire tale preoccupazione e il dato che ancora permane.

Infine, non considero questo provvedimento di maggioranza o di minoranza, ma un elemento di innovazione che dovrebbe trovare larghe convergenze in Assemblea e mi auguro che non debba soffrire di una

tensione particolare, che nasce dalla vicenda che si sono verificate pochi minuti fa.

PRESIDENTE. Le sono grato, onorevole Solaroli, anche per l'appello alla considerazione generale dei problemi.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2106, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in merito ai progetti di legge presentati il 9 maggio e il 2 agosto scorsi, rispettivamente dal deputato Caveri e dal ministro del tesoro e del bilancio Ciampi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania giudica assurde ed inattuabili le proposte di emissioni di monete da mille, duemila e cinquecentomila lire. Le considera assurde perché il preciso obiettivo della lega nord per l'indipendenza della Padania è quello di attuare quanto prima il processo di sdoppiamento della lira dalla lira padana: una doppia moneta, una per il nord ed una per il sud, con ovvio cambio diverso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FEDELE PAMPO. Tenetevela !

DANIELE APOLLONI. Useremo, infatti, anche la moneta euro, cosa che i concittadini del sud potrebbero fare una volta sistemata la loro situazione economica.

FEDELE PAMPO. Non ti vogliamo sentire !

PRESIDENTE. Non è obbligatorio condividere le opinioni dell'onorevole Apolloni, ma fatelo parlare.

DANIELE APOLLONI. Le proposte sono inattuabili perché il solo processo tecnico, burocratico del sistema romano centralista sarebbe causa di nuovi, inutili sprechi di denaro, che ovviamente verrebbero recuperati tramite nuove imposizioni tributarie o nuove pressioni fiscali.

Gli italiani ne hanno piene le tasche, i cittadini della Padania a maggior ragione, visto che hanno dimostrato maggiore interesse a voler entrare in Europa, rispettando dunque i parametri di Maastricht.

FEDELE PAMPO. Avete stufato !

DANIELE APOLLONI. I cittadini della Padania si sentono europei. Le società e le aziende della Padania vogliono pagare gli stessi tassi di interesse che pagano i loro concorrenti europei, tramite una moneta non svalutata a causa dell'inefficienza della lira unica e di chi la fa andare così male. La scelta della doppia moneta è dunque precisa, irrevocabile.

Il nostro voto è dunque contrario ai progetti di legge presentati da Caveri e da Ciampi. L'Europa è troppo importante e i cittadini della Padania non vogliono giustamente rinunciarvi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che sarebbe stato opportuno non intervenire, data l'importanza che sembra sia stata annessa alla questione sulla quale dovremo decidere, e considerato il modo con cui, viceversa, i fatti precedenti sono stati apparentemente superati.

Tuttavia non posso onestamente lasciare passare alcune osservazioni ed alcune previsioni della norma sottoposta al nostro esame senza rilevare alcuni punti.

In primo luogo, è stato affermato che l'inflazione è alimentata da grandezze reali e rimane viceversa intatta se si agisce sui segni monetari o sulla moneta. Se così fosse, la politica monetaria non avrebbe

avuto alcun ruolo nel frenare l'inflazione; se così fosse, dovremmo premere sulla Banca d'Italia affinché riduca i tassi di interesse, il tasso ufficiale di sconto, visto che si afferma che l'inflazione non è governata dalla moneta. Il fatto è che anche in questo caso non è una sola lama della forbice a tagliare i nodi, occorrono entrambe le lame; e la moneta costituisce una di queste lame.

Per questo motivo le ragioni addotte dal collega Valensise per quanto attiene al nuovo taglio del biglietto di banca, hanno una loro validità. Ad esse si contrappone soltanto la considerazione del minor costo della lavorazione dei biglietti quando questi debbono essere manipolati nell'ambito del sistema bancario e dei sistemi di pagamento. Se però tutto si fermasse a questo, saremmo ancora di fronte alla medesima logica secondo la quale si considererebbe una sola lama delle forbici e non anche l'altra. Il collega Valensise, invece, ha proprio richiamato l'attenzione sull'altra lama della forbice.

Vi sono due altre questioni che desidero affrontare.

L'articolo 4 fa riferimento all'arrotondamento alle dieci lire. Allora dovrei presumere che, in base al principio normale dell'efficacia delle leggi, con tale norma si superino tutte le precedenti disposizioni che consentivano arrotondamenti di entità di gran lunga maggiori. Pensate ai pagamenti delle tasse di circolazione automobilistiche o ai pagamenti di talune imposte. Ebbene, in virtù dell'articolo 4 si dovrà tornare indietro ed effettuare l'arrotondamento alle dieci e non alle cento o alle mille lire, così come disposizioni precedenti a quella in esame stabilivano.

Per quanto riguarda la moneta metallica, in circolazione per conto del Tesoro, so bene che i tondini vanno crescendo di costo e che i dischetti che dai tondini si ricavano per effettuare i conii crescono a loro volta di costo. Quindi l'aggio che il Tesoro guadagna nella emissione di moneta metallica è sempre più ridotto, tanto da dar luogo talvolta ad un costo di produzione della moneta superiore al suo valore

facciale. Tuttavia il ricorrere a nuove monete metalliche (presumibilmente delle mille e delle duemila lire) comporta un costo di produzione che sembra inutile affrontare, se è vero come è vero che è stato richiamato in alcune occasioni da parte di taluno il ricorso all'introduzione dell'euro. In realtà vi è una ragione ancora più profonda per opporsi a tale provvedimento. Essa è rappresentata dal fatto che con questa manovra stiamo dimostrando di volerci allontanare dall'introduzione dell'euro. Se infatti miriamo ad introdurre l'euro, non abbiamo bisogno di una moneta transitoria per questo periodo. Il fatto è che siamo in grave ritardo nel processo decisionale che dovrebbe portare all'avvicinamento degli strumenti di pagamento ed alla preparazione dell'introduzione dell'euro come mezzo di pagamento in Italia, probabilmente perché in realtà vi è scarsa fiducia che il nostro paese possa essere ammesso all'Unione monetaria europea.

Annuncio pertanto il voto contrario dei deputati di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 527 |
| Maggioranza | 264 |
| Hanno votato sì ... | 271 |
| Hanno votato no .. | 256 |

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 529 |
| Maggioranza | 265 |
| Hanno votato sì ... | 273 |
| Hanno votato no .. | 256 |

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------|-----|
| Presenti | 517 |
| Votanti | 516 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 259 |
| Hanno votato sì ... | 270 |
| Hanno votato no .. | 246 |

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

MARCO BOATO. Presidente, può suggerire al collega di non votare per due come sta facendo da tre votazioni (*Commenti*)?

PRESIDENTE. Va bene, verificheremo se l'incidente è stato fortuito, come spero.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 505 |
| Maggioranza | 253 |

Hanno votato sì ... 263

Hanno votato no .. 242

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 516 |
| Maggioranza | 259 |
| Hanno votato sì ... | 267 |
| Hanno votato no .. | 249 |

(La Camera approva).

MARCO BOATO. (*Dirigendosi verso il terzo settore da destra*) Presidente, ha votato per la quarta volta (*Vivi commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei è segretario, può prendere ... (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si scandisce: « Scemo! Scemo! »*).

Non consento questo atteggiamento e questo coro nei confronti di un collega. Cercate di rispettare la dignità dell'Assemblea! Si può dissentire, ma non in questo modo.

Deploro tutti coloro i quali usano questi sistemi, chiunque siano.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che la regolarità delle votazioni sia affidata alla responsabilità esclusiva del Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di*

forza Italia); credo altresì che non sia tollerabile che singoli deputati, e men che meno segretari di Presidenza, assumano personali iniziative censorie nei confronti di altri deputati! Se ci sono delle irregolarità, si segnalino al Presidente, il quale dispone il controllo delle schede!

MARCO BOATO. L'ho dichiarato per quattro volte, Presidente!

ELIO VITO. Non possiamo ammettere, Presidente, che singoli deputati attraversino settori dell'aula ed effettuino controlli personali!

A questo punto, poiché abbiamo tutti notato come si sono svolte le votazioni e abbiamo verificato le oscillazioni che ci sono state fra le diverse votazioni, pur mantenendo le stesse presenze — le maggioranze oscillavano da 271 a 273 sino ad arrivare a 263 — le chiedo di disporre, perché l'opposizione non ha nulla da temere da questo punto di vista, la verifica delle schede e di far togliere quelle inserite in banchi nei quali non sono presenti i deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tra i miei compiti non c'è quello di dirigere, per così dire, il traffico nell'aula, perché un parlamentare può spostarsi liberamente da un settore all'altro! La questione è di non rendere più difficile la vita comune!

Mi permetto quindi di dire che ho soltanto visto, come gli altri, che il collega Boato è intervenuto — egli è un segretario di Presidenza — ma nei confronti di questo suo gesto, che può essere (come tutti i gesti) discusso e discutibile, si è alzato un coro di offese che non è degno dell'intelligenza, oltre che della dignità, di quest'aula! Mi dispiace doverlo rilevare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, sono anch'io un segretario di Presidenza e devo dire che il segretario di Presidenza opera su indicazione del Presidente. Pertanto, non si tratta di dirigere il traffico! Se da un lato vi è chi ha protestato, anche vivacemente (ed è stato richiamato dal Presidente), dall'altro ritengo che il Presidente altrettanto vivacemente avrebbe dovuto richiamare un segretario di Presidenza che opera in via autonoma e assolutamente personale!

PRESIDENTE. Non sono contrario all'iniziativa privata — come è noto — per cui non ho immediatamente censurato questo fatto! Tuttavia, ritengo di poter dire che, di fronte ad una iniziativa che, dopo tutto, tendeva a stabilire un equilibrio nell'esercizio del diritto di voto, una risposta di tipo corale non mi è parsa opportuna.

Detto questo, invito il collega Boato a mantenere il suo caratteristico riserbo!

ELIO VITO. Presidente, il controllo delle schede!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pisanu?

BEPPE PISANU. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, il collega Vito ha avanzato una richiesta, condivisa da tutto il gruppo di forza Italia, di verificare accuratamente le schede e le presenze. Le chiediamo pertanto formalmente, Presidente, di inviare in tutti i settori i segretari di Presidenza o di disporre, con le modalità che riterrà più opportune, che questa verifica sia compiuta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, su questo punto non avevo ancora provveduto. Penso sia mio dovere fare ciò che il mio ufficio mi consente di fare: prego per-

tanto i deputati segretari di compiere per conto mio e su mio mandato questa opportuna verifica per evitare discussioni di qualunque genere.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, voglio solo ricordare a lei e al collega Vito (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo condotto una seduta importante e delicata con tutti i crismi della legalità. Cerchiamo di condurre ancora i lavori con serenità reciproca.

Parli pure, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Presidente, ricordo a lei e al collega Vito, che evidentemente non ha capito ...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a stare seduti per compiere meglio questo lavoro di verifica, tanto più che ci vuole tanta fatica a conquistare un seggio ... ! Vi prego di utilizzare le vostre facoltà !

Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Presidente, sarò telefonico !

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, a che titolo parla Boato ?

MARCO BOATO. Presidente, non ho fatto alcuna azione individuale ! Mi sono rivolto ...

PRESIDENTE. A che titolo parla, onorevole Boato ?

MARCO BOATO. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Voglio precisare che mi sono rivolto a lei, Presidente, e solo a lei ho chiesto di intervenire. Ho fatto notare che per tre volte il collega seduto vicino al collega Taradash ha votato per due

deputati; alla quarta volta ha fatto la stessa cosa, dopo il suo richiamo, ed io mi sono limitato ad indicarlo avvicinandomi al suo banco. Non ho fatto nient'altro (*Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, ho visto quello che lei ha fatto, ma deve darmi atto che non ho tenuto alcun atteggiamento formale.

I segretari hanno compiuto la verifica ?

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, sono sicuro che il collega Boato non voleva fare alcuna allusione, ma per la precisione intendo affermare pubblicamente che ho votato per me stesso e soltanto per me stesso.

PRESIDENTE. Gliene do atto volentieri, onorevole Taradash; è nell'interesse di tutti.

Se i segretari hanno compiuto la verifica, li invito a riprendere il loro posto.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Rinuncio a svolgere la mia dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Apolloni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Anch'io rinunzio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di-

segno di legge n. 2106, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Norme in materia di circolazione monetaria » (2106):

Presenti e votanti 532

Maggioranza 267

Hanno votato sì ... 275

Hanno votato no .. 257

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano).

È così assorbita la proposta di legge n. 272.

ANDREA GUARINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Desidero segnalare che, a causa di un difetto della scheda magnetica, non ho potuto esprimere il mio voto, che sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. Prendo dato della sua precisazione, onorevole Guarino.

Per un richiamo al regolamento (ore 18,45).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, ho chiesto di parlare perché le agenzie di stampa stanno diffondendo una notizia secondo la quale noi, come Polo della libertà, avremmo votato contro la proroga degli sfratti (*Prolungati applausi polemici dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano — Dai banchi dei deputati del gruppo della sinistra*

democratica-l'Ulivo si grida: « È vero, è vero! » — Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Elezioni, elezioni! »).

OLIVIERO DILIBERTO. Dillo nel tuo collegio, adesso!

FEDELE PAMPO. Buffoni! Buffoni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! Continui, onorevole Buontempo. Ha visto che ha suscitato un entusiasmo, per così dire, alternante!

TEODORO BUONTEMPO. Certo, la sinistra e in particolare il PDS, quando si parla di affitti, ha paura di Affittopoli, e quindi fa rumore (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU!*)

Signor Presidente, quello che volevo dire è che la Camera ha votato contro un provvedimento che in altri momenti è stato occasione di corruzione e di malaffare! Noi abbiamo votato contro questo provvedimento (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano!*)

Il mio richiamo al regolamento riguarda il fatto che, come lei sa, signor Presidente, la proroga degli sfratti può essere decisa entro il 31 dicembre; nella Commissione competente si è già assunto l'impegno di predisporre un provvedimento sul rinvio degli sfratti (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano.*)

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non si possono commentare le agenzie stampa intervenendo per un richiamo al regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano!*)

TEODORO BUONTEMPO. Ha ragione e se lei non fosse stato intempestivo ... Ma la capisco, è una seduta difficile. Io credo che sulla base dell'articolo 40 del nostro regolamento già in precedenza non saremmo dovuti passare all'esame dei successivi provvedimenti dopo che il Governo era stato battuto e dopo che il sottosegretario era intervenuto dicendo che prendeva atto del voto espresso dalla Camera. Su quella dichiarazione si sarebbe dovuto aprire un dibattito.

PRESIDENTE. Ma il richiamo al regolamento qual è?

TEODORO BUONTEMPO. Sulla base dell'articolo 40 del nostro regolamento le chiedo, onorevole Presidente, di non passare al successivo punto dell'ordine del giorno sia perché il voto espresso doveva essere valutato e commentato in quest'aula, sia perché non mi pare questa la condizione per affrontare serenamente i successivi, importanti provvedimenti. Sta di fatto che la sinistra non ha voluto la trasparenza su questo decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, mi pare che la Camera si sia espressa sui problemi che lei ha sollevato, anche con il voto di quanti occupano i banchi nei quali lei autorevolmente siede. Il problema se si debba continuare o meno è stato quindi superato da un voto della Camera.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. L'onorevole Buontempo non ha la faccia, questa sera, di tornare ad Ostia, ma questa non è una buona ragione per tenere impegnato per un quarto d'ora il Parlamento della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Paga l'affitto!

TOMMASO FOTI. Buffoni!

PRESIDENTE. Non mi pare il caso che « l'ordine dei lavori » divenga anche una questione logica!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, intervengo su un un altro argomento che non è di « faccia » perché ciascuno ha la sua faccia: chi ha la faccia per andare a Ostia, chi ha la faccia per fare il capogruppo! Quindi non è un problema di faccia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Intervengo su una questione che reputo più importante, Presidente. Credo che quest'aula debba per un attimo prestare attenzione ad una vicenda che sta interessando le agenzie di stampa ma che riguarda invece specificatamente il nostro ruolo di parlamentari.

Ieri pomeriggio, dopo la notizia che conoscete tutti, relativa all'incostituzionalità di semplice e continua reiterazione dei decreti-legge, affermata dalla Corte costituzionale, il Vicepresidente del Consiglio ha dichiarato, in una maniera che a me sembra incredibile, che la Camera a questo punto deve cambiare il proprio regolamento. Non si è mai visto che un così autorevole rappresentante dell'esecutivo dia ordini o intimazioni o comunque esprima orientamenti così netti (*Commenti*) nei confronti di ciò che il Parlamento deve fare e di ciò che non deve fare al proprio interno.

Credo che questo atteggiamento, che non può rimanere sotto silenzio, debba avere come conseguenza una risposta da parte dell'Ufficio di Presidenza. La prego di voler rivolgere al Presidente Violante la richiesta di un'immediata risposta al Vicepresidente del Consiglio a nome di tutto il Parlamento. La ringrazio. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il Presidente saprà regolarsi sulla base dei poteri che la Camera

ha, come organo sovrano, nell'assumere le proprie decisioni.

Ha chiesto di parlare il collega Pisanu, sempre per un richiamo al regolamento, immagino. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, nel mio intervento di un paio d'ore fa avevo chiesto che il Governo fosse invitato qui in aula ad esprimere una sua valutazione sull'evento politico che in questa sede si è verificato.

NICOLA BONO. Presidente, le pare che debbano esserci questi assembramenti al banco del Governo?

BEPPE PISANU. Mi permetto di rinnovare a lei questa preghiera, perché il Governo venga al più presto in aula con una rappresentanza adeguata ed esprima una valutazione dell'episodio cui ho già accennato.

NICOLA BONO. Presidente, nei banchi del Governo non si deve stare in piedi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo è qui autorevolmente rappresentato da ministri e sottosegretari. Il Governo assume autonomamente le proprie decisioni, e naturalmente la Camera ha fatto, attraverso vari deputati, le sue sollecitazioni. Tra un'ora, alle 20, è convocata la Conferenza dei capigruppo. Credo che il Presidente in quella sede potrà esaminare tutte le possibilità, ma, ripeto, nella considerazione della piena autonomia del Governo, che noi in questo momento non siamo in grado di censurare, né la Presidenza è in grado di valutare nella propria indipendenza e reciprocità di comportamento.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, sono sempre molto attento e rispettoso delle sue decisioni e delle sue correttissime esternazioni. Debbo notare, collegandomi all'intervento del presidente Pisanu, che

per la verità la nostra richiesta è più che legittima ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del regolamento, il quale dice: « I rappresentanti del Governo, anche se non fanno parte della Camera, hanno diritto e, se richiesti, obbligo di assistere alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni. Essi hanno diritto di parlare ogni volta che lo richiedono ».

Signor Presidente, a norma di questo regolamento debbo pensare che a palazzo Chigi non ci sono soltanto il Presidente Prodi e il Vicepresidente Veltroni, che non è la prima volta che si permette delle espressioni irriguardose nei confronti di questa Camera, ma che siedono anche le tre scimmiette che non sentono, non vedono e non parlano! Ovviamente debbo stigmatizzare questo fatto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Naturalmente questa è la sua opinione che io acquisisco nell'ambito del diritto di parola che vige in quest'aula.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

VI Circoscrizione - Trentino Alto Adige:

Collegio uninominale n. 1: Franco Frattini;

Collegio uninominale n. 2: Siegfried Brugger;

Collegio uninominale n. 3: Karl Zeller;

Collegio uninominale n. 4: George

Widmann;

Collegio uninominale n. 5: Sandro Schmid;

Collegio uninominale n. 6: Marco Boato;

Collegio uninominale n. 7: Luigi Olivieri;

Collegio uninominale n. 8: Giuseppe Detomas.

XVIII Circoscrizione - Molise:

Collegio uninominale n. 1: Eugenio Riccio;

Collegio uninominale n. 2: Federico Orlando;

Collegio uninominale n. 3: Giovanni Di Stasi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Per la discussione di mozioni e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 18,56).

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Il Presidente Violante nella seduta pomeridiana di giovedì della settimana scorsa si impegnò a presentare nella successiva riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo la mia richiesta di discussione in aula di una mozione relativa alla salvaguardia e al mantenimento dell'attuale assetto delle truppe alpine. Poiché questa sera si riunirà la Conferenza dei capigruppo ho voluto ricordare questo impegno al Presidente Violante.

PRESIDENTE. Parteciperò alla riunione dei capigruppo e sarà pertanto mia premura di ricordare al Presidente quanto lei ha appena detto.

Sta bene, poiché siamo alle 19 dobbiamo passare allo svolgimento delle interpellanze ...

DOMENICO GRAMAZIO. Ehi! Ehi!

PRESIDENTE. Ma che modo è questo di rivolgersi alla Presidenza?

DOMENICO GRAMAZIO. Era solo per richiamare l'attenzione.

PRESIDENTE. Alzi il dito ma non la voce! La prego. Non siamo mica al mercato boario!

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, si dà il caso che i suoi collaboratori a cui avevo manifestato la volontà di parlare a fine seduta per sollecitare la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo non le hanno segnalato il mio nominativo. Poiché lei stava per passare ad un altro punto dell'ordine del giorno, era mia intenzione fare questa sollecitazione.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, non ho detto che la seduta era terminata, ma soltanto che si stava per passare alla fase relativa allo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni, e quindi la seduta continuava. Comunque, come ho già detto, ha facoltà di parlare.

ANGELA NAPOLI. A norma dell'articolo 134 del regolamento intendo sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione a risposta scritta n. 4-00323, presentata il 22 maggio 1996.

Si tratta di un atto ispettivo che riguarda un luogo estremamente importante: il parco d'Aspromonte, la cui istituzione è avvenuta in maniera molto affrettata e discutibile nei primi mesi del 1994. Tale parco è costituito da 36 comuni, alcuni dei quali inseriti soltanto per qualche ettaro. Alcuni sindaci dei comuni interessati hanno presentato ricorso; si tratta di un parco non perimetrato e che allo stato attuale presenta semplicemente un cumulo di divieti che stanno mettendo in ginocchio le attività agro-silvo-pastorali di un territorio già sufficientemente gravato da problemi occupazionali.

Pertanto, essendo passato ben oltre il limite previsto dal regolamento, sollecito la risposta del ministro dell'ambiente.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la Presidenza si farà carico di invitare il Governo ad una sollecita risposta.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Presidente, mi è stato riferito che mi sarei astenuto nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2164. Poiché era mia intenzione esprimere un voto favorevole, desidero segnalare che si è trattato di un errore materiale e non di una posizione di dissenso.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Bonato. Succede anche ai migliori deputati di sbagliare!

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Desidero sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata il 2 ottobre scorso, che è piuttosto urgente.

Il prefetto di Roma, con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, ha convocato le elezioni per il comune di Ardea per il prossimo 17 novembre. Il Consiglio di Stato ha invece accolto il ricorso del sindaco dimissionario e quindi i cittadini di Ardea non sanno se il 17 novembre si voterà o meno. Il prefetto di Roma da me interrogato per le vie brevi ha dichiarato di non sapere che risposta darmi.

Pertanto la risposta del ministro dell'interno, sollecitata dagli onorevoli Baccini, Urso, Becchetti e da me, si pone con una certa urgenza. Le sarei grato se potesse rivolgere una sollecitazione in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la Presidenza si farà carico della esigenza da lei sollevata.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, la scorsa settimana è stata presentata una mozione contro la circolare che impegne-

rebbe il Governo a rivedere le scelte operate con una circolare ministeriale che fa obbligo ai granicoltori di utilizzare grano da semina cosiddetto « cartellinato », con un aggravio per gli agricoltori del tutto intollerabile, tenuto conto che le mercuriali di questi mesi estivi hanno fatto registrare prezzi di vendita del prodotto del 1996 assolutamente irrisori. Non si può affrontare una spesa per l'acquisto del grano da semina dell'ordine di 800-850 lire al chilogrammo.

Poiché l'anno scorso analoga mozione « incappò » nella finanziaria prima e poi nelle note vicende che portarono allo scioglimento anticipato della Camera, mi permetto di pregare la Presidenza di fare in modo che la mozione possa essere discussa prima del periodo della semina, perché una decisione tardiva della Camera non gioverebbe a nulla.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, anch'io intervengo per sollecitare la risposta ad una interrogazione che è stata presentata ieri e che riveste carattere di eccezionale urgenza.

Essa riguarda un asilo infantile IPAB del comune di Azzano San Paolo che per anni ha versato i contributi dei propri dipendenti all'INPS e non all'INPDAP, come avrebbe dovuto. In effetti i consigli di amministrazione che nel corso di trent'anni hanno versato le quote all'INPS non hanno ricevuto la segnalazione che stavano pagando contributi non di loro competenza o che comunque c'era un errore di versamento a favore di un ente piuttosto che un altro. Tuttavia si vedono ora presentare un verbale, come se fossero degli evasori totali e non avessero pagato i contributi.

Credo che l'errore da parte dell'IPAB vi sia stato, ma mi pare che vi sia anche una responsabilità di chi gestisce i fondi del-

l'INPS che per più di trent'anni ha incassato i contributi senza dire nulla.

È facile dire: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Di fronte alla risposta dell'INPS che è disponibile a restituire solo gli ultimi cinque anni di questi contributi, mentre l'INPDAP li pretende per tutti i dipendenti e per l'intero periodo lavorativo, il Governo deve fare qualcosa e sanare questo mero errore formale.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta allo strumento di sindacato ispettivo cui ella ha fatto riferimento.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Sbarbati 2-00141 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00141.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ALBERTINA SOLIANI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli deputati, in merito alla soppressione del primo circolo didattico di Senigallia, disposta in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1996-1997, occorre precisare che il provvedimento in parola è stato proposto dal competente provveditore agli studi di Ancona dopo un attento esame della situazione locale.

Il problema del primo circolo didattico, sottodimensionato rispetto ai parametri minimi previsti dalla vigente normativa per l'autonomo funzionamento di tale tipo di scuola - 47 posti di insegnamento su 50 richiesti - è da tempo oggetto di discussione e di riflessione in sede locale ed è

proprio muovendo da tale situazione che il provveditore agli studi, già alla fine del novembre 1995, ha attivato iniziative per acquisire utili elementi di valutazione attraverso il coinvolgimento dell'amministrazione comunale, delle organizzazioni sindacali e degli organi collegiali.

L'ipotesi della soppressione della direzione didattica ha incontrato il consenso pressoché unanime delle parti interessate. Favorevoli alla riduzione dei circoli didattici del comune da quattro a tre sono stati anche i pareri espressi dal competente distretto scolastico, dal consiglio scolastico provinciale e dal medesimo ente locale. Ciò anche in previsione di ulteriori interventi contemplati per i prossimi anni, sull'assetto delle scuole dell'obbligo dei comuni dell'*hinterland* senigalliese i cui amministratori hanno già avanzato ipotesi di particolare interesse.

Al momento il competente provveditore agli studi è orientato a far seguire alla soppressione del circolo in questione non una totale ed immediata ristrutturazione, bensì un'operazione graduale di assegnazione dei plessi ai circoli vicini, concedendo così all'ente locale la possibilità di riorganizzare in un arco temporale più lungo i servizi connessi (trasporti, mense scolastiche, eccetera).

Riguardo, infine, a situazioni della provincia che sembrano analoghe a quella di Senigallia, il provveditore agli studi ha precisato che per le stesse non sono stati proposti provvedimenti di razionalizzazione per varie considerazioni di carattere sociologico e ambientale. Per quanto esposto si ritiene che le preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante circa possibili disfunzioni nel funzionamento del servizio scolastico non abbiano ragion d'essere.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00141.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, accetto, perché così devo fare sul piano della comunicazione, la risposta che sotto il profilo tecnico oltreché politico,

perché vi sono anche valutazioni di merito di ordine politico in questa risposta, ella ha fornito in questo momento. Debbo però dichiararmi profondamente insoddisfatta perché la mia interpellanza è stata preceduta da contatti con gli uffici del ministero che hanno avuto per oggetto una serie successiva di atti amministrativi e politici, non ultimo quello della giunta e del consiglio comunale di Senigallia in cui veniva revocata la precedente deliberazione adottata probabilmente in fretta e senza tener conto di svariate considerazioni. Tra l'altro si chiedeva anche la revoca del provvedimento, del quale si era venuti a conoscenza durante il mese di agosto; anche questo fatto non può essere sottovalutato perché ha scompaginato il quadro della programmazione ed ha inciso sulla possibilità di effettuare le iscrizioni, nonché sul funzionamento dell'organizzazione didattica e amministrativa di una scuola elementare con una situazione molto particolare.

Sappiamo bene in che consista il famoso discorso della razionalizzazione scolastica, sappiamo altresì che c'è uno snodo che non ha mai funzionato, quello della comunicazione tempestiva e della capacità di funzionamento degli organi collegiali preposti ad esprimere un parere, vale a dire il collegio dei docenti, il consiglio di circolo, il distretto, gli enti locali, il consiglio scolastico provinciale, la giunta e quindi il provveditorato agli studi. In tutta questa serie concatenata di interventi, che dovrebbero essere in sequenza, si verificano *black-out* comunicativi, ritardi, inosservanza dei tempi sui quali non viene mai effettuata una verifica o una funzione di controllo dell'attività scolastica periferica a livello provinciale.

Non mi riferisco ad Ancona, ma a tutto il territorio nazionale, dal quale arrivano segnalazioni di ogni tipo. È evidente che si creano situazioni ingestibili, nel senso che, di fronte ad una programmazione effettuata dal consiglio provinciale, non c'è rispondenza nelle deliberazioni dell'ente locale o, viceversa, non c'è rispondenza nelle deliberazioni del distretto, che si preoccupa di una situazione più ampia di

quanto non competa a un collegio di docenti che guarda alla propria realtà.

In questo caso ciò è avvenuto perché da anni si parlava della ristrutturazione dei circoli a Senigallia, ma lo si faceva non tanto in funzione del primo circolo ma del quarto, l'ultimo creato in ordine di tempo, con una particolare situazione di organico e che peraltro non è situato nel centro storico di Senigallia. Anche questa è una considerazione da fare. Essa è tanto più valida in quanto, per la stessa legge e per le stesse procedure, gli alunni che si recano a Senigallia dalle aree limitrofe sono stati tutti concentrati nella scuola media « Fagnani », molto vicina al primo circolo del centro storico. Per quanto riguarda la scuola elementare, invece di fare capo al primo circolo, gli alunni devono essere separati negli altri tre circoli. Ciò avviene con grave disagio per gli alunni, che dovrebbero rimanere collegati alle loro realtà socio-culturali, alle amicizie e a tutto ciò che concerne un rapporto interpersonale, che è un punto fondamentale per costruire le classi; sono infatti queste ultime ad avere una capacità di interagire e di far avanzare anche un progetto didattico che possa essere ampiamente condiviso.

Il territorio, che comprende quattro circoli, ha una popolazione di 47 mila abitanti, 41 mila dei quali di Senigallia e 6 mila dei comuni di Ripe, Monterado e Castelcolonna. La situazione demografica di questo comune è identica a quella del comune di Jesi, dove lei, signor sottosegretario, con molta delicatezza mi ha detto che il provveditore ha fatto presente che esistevano situazioni ambientali o di altra natura (non si è capito bene) per cui non si è proceduto a fare la stessa operazione di razionalizzazione. Non credo che ci debbano essere figli e figliastri e in questo caso denuncio la situazione di disparità tra due comuni che conosco molto bene (Jesi e Senigallia), una disparità molto consistente, per la quale siamo in grado di dimostrare tutti i dati relativi al numero dell'utenza (numero degli alunni, dei circoli e così via).

Il problema però, a mio parere, è ancora più complesso perché in questo caso c'è una discrezionalità di valutazione rispetto a due comuni che hanno entrambi le stesse caratteristiche. A livello nazionale la questione è molto più delicata in termini politici e ci investe sia per quanto riguarda la situazione odierna sia per quanto riguarda il prossimo domani, cioè la legge finanziaria che ci apprestiamo a varare, nella quale si prevede un taglio gravosissimo di classi, un'incredibile perdita di posti di lavoro per il personale docente e non docente direttivo, taglio sul quale dobbiamo fare un'attenta riflessione.

Sono anni che con la legge n. 426 e con i successivi decreti si è affrontato il problema della razionalizzazione della rete scolastica in maniera assolutamente discriminatoria tra le varie fasce ed aree del paese. Vi sono realtà, zone, province e regioni nelle quali si è fatto tutto ciò che si doveva — come nella realtà marchigiana — forse essendo « più realisti del re »; ed altre nelle quali, invece, non si è fatto nulla! Vi sono inoltre situazioni nelle quali si usa il bilancino per verificare e in cui vengono fatte pressioni politiche o pseudopolitiche, che fanno valere una questione soltanto di potere o di non potere.

È quindi impensabile che si possa andare avanti in questo modo, anche perché le situazioni ambientali che andiamo a comparare non sempre sono comparabili (questo è vero!), ma certamente offrono dati oggettivi utili. È pertanto evidente che il riferimento alla normativa deve essere un riferimento certo; altrimenti, nella non certezza del diritto e dell'applicabilità reale di una normativa, si può verificare di tutto: può accadere, ad esempio, che mentre a Jesi un circolo non viene soppresso, a Senigallia, invece, non si faccia altrettanto. Sottolineo poi il fatto che si tratta — guarda caso! — proprio di quei circoli del centro storico che si dovrebbero salvaguardare; centri storici dei quali denunciavamo continuamente lo spopolamento, l'abbandono, lo stato di degrado e così via.

Sottolineo inoltre che questo circolo ha una peculiarità che credo dovrebbe essere assolutamente salvaguardata: mi riferisco al tempo pieno. Si parla sempre di moduli e di un tempo pieno che le famiglie chiedono, nel quale i ragazzi si trovano bene e che vede il maggior numero di handicappati frequentare questa scuola (per i quali vi sono progetti mirati, che offrono una possibilità di recupero ottimale), mentre poi si chiude un circolo e si smantella un organico, che ha costruito nel tempo una professionalità docente funzionale al recupero dei soggetti portatori di *handicap*. Viene smantellato perché l'operazione deve comunque essere realizzata! Mi chiedo, peraltro, perché tale operazione di smantellamento non sia stata effettuata per il quarto circolo. Non si è capito poi perché il ministero non abbia inteso accogliere la proposta di rinvio di un anno di tale operazione; una proposta sulla quale il comune si sarebbe espresso in maniera favorevole perché, nel frattempo, è in corso di realizzazione un progetto di riordino anche delle strutture edilizie esistenti, che avrebbero garantito anche una compatibilità ambientale all'operazione di razionalizzazione. Vorrei evidenziare, peraltro, che quest'ultima è stata comunque prevista anche nella prossima finanziaria mentre, invece, era stato promesso che tale operazione avrebbe avuto una precisa scadenza.

Queste sono le ragioni per le quali non posso essere soddisfatta della risposta fornita dal Governo. Non lo posso essere sia per il carattere specifico della risposta (sullo specifico mi sono invece soffermata nella mia interpellanza) sia e soprattutto per quanto attiene alla qualità della vigilanza del ministero rispetto al discorso della razionalizzazione, che deve trovare una situazione di puntuale riferimento in parametri certi ed applicabili da tutti, sui quali deve essere esercitato un controllo. Non è assolutamente possibile continuare in questo modo. Non è possibile inoltre che, di finanziaria in finanziaria, vediamo aumentare, invece di diminuire, le richieste di razionalizzazione, oggi fatte passare per riorganizzazione (in ogni caso, dell'ar-

gomento discuteremo in sede di esame della legge finanziaria).

La mia posizione è comunque assolutamente contraria a che tutto ciò vada avanti! Sottosegretario, sarebbe opportuno fermarsi brevemente per fare un esame di ciò che è stato fatto, di quello che abbiamo perso o guadagnato, dei risparmi ottenuti e di quanto è stato reinvestito. Non si può continuare a far pagare agli alunni - in primo luogo -, alle famiglie, ai docenti e ai lavoratori della scuola il prezzo di un'operazione di razionalizzazione che, peraltro, non porta nulla nelle casse della scuola pubblica statale; quest'ultima, tra l'altro, non ha mai visto impiegare i risparmi così racimolati per progetti di qualità!

Per questo motivo - lo ripeto - sono assolutamente insoddisfatta della risposta del Governo. Lo sono anche perché il ministero ha compiuto numerosi atti discrezionali in funzione sia di situazioni analoghe sia, forse, di situazioni più marginali rispetto alla realtà che si voleva affrontare. In questo caso, invece, non vi è stata questa attenzione, forse, come lei diceva, perché si era in presenza di un parere favorevole. In ogni caso, vorrei sottolineare che ho prodotto una serie di atti successivi (sono alla vostra attenzione) che ho inviato, con regolare missiva, sia al ministro sia al sottosegretario onorevole Masini! Facciamo nomi e cognomi, tanto per essere chiari, e diciamo fino in fondo che non si è registrata la dovuta attenzione al problema, che abbiamo riscontrato in altri casi che - se vuole - le posso indicare, perché qui nessuno ha gli occhi bendati o le orecchie chiuse!

Nella sostanza, vogliamo pari opportunità per tutti e che si faccia un discorso certo e chiaro. Per questo motivo - lo ripeto nuovamente - la mia insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo è totale e mi riservo di presentare proposte in sede di esame della prossima finanziaria che consentano di modificare una situazione che di fatto si è radicata a causa della discrezionalità dei provveditori, del ministero, dei funzionari del ministero e dei sottosegretari e che non può assoluta-

mente andare avanti in questo modo! Le esigenze vi sono e valgono per tutti i cittadini, i quali vanno trattati tutti allo stesso modo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Giacco n. 3-00103 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il ministero concorda pienamente con le osservazioni espresse dagli onorevoli deputati interroganti nella premessa dell'interrogazione, ed in particolare sul fatto che in Italia e in Europa il superamento delle classi speciali è considerato una grande conquista di civiltà, come indubbiamente dimostra la scelta largamente prioritaria a favore della scuola normale effettuata dalle famiglie degli allievi portatori di *handicap* a decorrere dal 1977, anno in cui, come è noto, è stato introdotto nell'ordinamento scolastico il diritto all'integrazione.

Poiché tutte le misure previste dalla legge quadro n. 104 del 1992, in materia di inserimento degli alunni disabili nelle scuole di ogni ordine e grado, sono state sin qui debitamente poste in essere, è decisamente da escludere che il ministero possa in qualche modo favorire o condividere eventuali tentativi di circoscrivere il problema dell'*handicap* entro ambiti rigidamente sanitari, così come è paventato nell'interrogazione.

L'amministrazione scolastica, per quanto le concerne, resta impegnata ad evitare rischi del genere, in ciò incoraggiata non solo dalla richiesta delle famiglie dei portatori di *handicap* e delle relative associazioni, ma anche dalla costante diminuzione degli allievi che, per motivi vari, ancora frequentano classi e scuole speciali.

Tra le iniziative promosse dal ministero affinché le difficoltà di apprendimento derivanti da *handicap* non costituiscano ostacolo all'esercizio di tale diritto-dovere si ricordano innanzitutto quelle relative all'istituzione, sin dal 1990, dell'osservatorio interistituzionale sull'*handicap*

(che ha tra i compiti primari quello di seguire, attraverso indagini di tipo statistico, l'evoluzione del fenomeno dell'integrazione scolastica), e quelle realizzate con l'emanazione dei decreti del 26 giugno e del 31 luglio 1992, con i quali sono stati indicati i criteri per la costituzione di gruppi di lavoro interistituzionali provinciali previsti dall'articolo 15, comma 1, della legge n. 104 e ormai operanti presso ciascuna provincia.

Con decreto del 9 luglio 1992 sono stati, inoltre, dettati gli indirizzi per la stipula di accordi di programma tra amministrazione scolastica, unità sanitarie locali ed enti locali, allo scopo di favorire in concreto l'effettiva realizzazione dei progetti di integrazione scolastica ed extrascolastica dei singoli alunni handicappati.

Per ovviare poi ad eventuali casi in cui la qualità dell'integrazione non abbia la possibilità di realizzarsi per circostanze diverse, nell'ambito dell'intesa stipulata dal ministero il 27 dicembre 1995 con l'unione delle province italiane, al fine di migliorare i rapporti interministeriali e rendere più efficiente il servizio scolastico, è stato espressamente previsto che le province si impegnino a stipulare specifici accordi di programma, con particolare riferimento agli alunni audilesi che, a norma della legge n. 67 del 1993, hanno diritto all'assistenza scolastica a carico dell'ente provincia.

Come previsto dal comma 8 dell'articolo 12 della legge n. 104, risultano di norma curati ed aggiornati nelle singole province i profili dinamico-funzionali dei singoli allievi. L'amministrazione scolastica, dal proprio canto, non manca di individuare i docenti di sostegno di cui le singole scuole attualmente hanno bisogno sulla base dell'organico di diritto, in modo da consentire, sin dall'avvio dell'attività didattica, il pieno soddisfacimento delle esigenze conseguenti alla presenza di allievi portatori di *handicap*.

Al fine di fronteggiare situazioni di particolare gravità, in relazione a specifiche e comprovate esigenze, vengono peraltro, di volta in volta, autorizzate deroghe al rapporto medio di un docente di soste-

gno per ogni quattro alunni portatori di *handicap*, stabilito, come è noto, dalla vigente normativa. Per migliorare l'attività di sostegno a favore dei portatori di *handicap* è stato inoltre avviato un piano pluriennale di corsi di aggiornamento curriculare per il personale direttivo e docente e di corsi di specializzazione per insegnanti da impegnare, appunto, nell'attività di sostegno.

Quanto alla richiesta di notizie concernenti l'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge n. 104, si fa presente che, anche per il corrente anno scolastico, si è già provveduto ad inviare un dettagliato resoconto al Ministero per la solidarietà sociale perché sia inserito nella relazione annuale da presentare al Parlamento.

Si rileva infine che l'esperienza di integrazione scolastica vissuta nella scuola italiana ha visto crescere nella scuola, tra i suoi operatori, gli alunni e le famiglie, quella cultura dell'integrazione che ha segnato non solo la cultura educativa del paese, ma lo stesso processo di innovazione della scuola italiana.

Solidarietà ed innovazione, progettualità come risposta ai diritti: questo è il messaggio della scuola al paese. Ciò, insieme all'impegno delle istituzioni ed al prezioso sostegno dell'associazionismo e del volontariato, è la garanzia migliore affinché in Italia su questo terreno non si torni indietro.

L'annunciato piano nazionale di azione per i minori, promosso dal Ministero degli affari sociali di intesa con i ministeri interessati, tra i quali *in primis* quello della pubblica istruzione, confermerà e rilancerà nel nostro paese l'impegno dell'intero Governo per i minori, a cominciare dai più deboli.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacco ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00103.

LUIGI GIACCO. Per quanto riguarda la risposta del sottosegretario, debbo affermare che sono d'accordo sulle premesse concernenti l'integrazione. Sappiamo però che ogni legge deve poi essere attuata nel

quotidiano. In proposito ritengo sia necessario fare qualche puntualizzazione.

Rivolgo un invito al Governo, anche in relazione alla documentazione che ha fornito in riferimento alla relazione sull'attuazione della legge n. 104, della quale sono stato relatore in Commissione affari sociali, poiché ciò che il sottosegretario ci ha detto è molto generico e fugace: chiedo dunque in maniera più diretta che il Governo si impegni in modo operativo nel portare avanti almeno due temi. Il primo riguarda la legge n. 517 del 1977, con la quale — come lei ha sostenuto — l'Italia ha compiuto un notevole salto di qualità, perseguendo l'integrazione del soggetto disabile, che diventava artefice e protagonista del suo inserimento all'interno della scuola, sviluppando le sue potenzialità a livello cognitivo e sociale.

Occorre tuttavia tenere presente che oggi vi sono alcune situazioni critiche. Ieri ho ascoltato una trasmissione su *Radio Zorro* nel corso della quale vi sono stati interventi di alcuni genitori, i quali hanno messo in luce la differenza spesso esistente tra organico di diritto e organico di fatto. Sottolineo tale aspetto tanto più che oggi il numero degli inserimenti dei ragazzi handicappati all'interno della scuola si è stabilizzato. Vi è infatti una limitata variabilità per quanto riguarda la scuola materna e la scuola secondaria. Si potrebbe pertanto far coincidere l'organico di diritto con l'organico di fatto, in modo tale che gli alunni, fin dal primo giorno di scuola, possano avere un sostegno che sia realmente capace di fornire gli strumenti e le opportunità necessarie dal punto di vista educativo.

Per quanto riguarda gli accordi di programma, ritengo che il ministero debba farsi carico di predisporre un disegno di legge che imponga agli enti locali di attuare su tutto il territorio nazionale gli accordi di programma, affinché non rimangano solo sulla carta o siano affidati alla sensibilità di amministrazioni locali, provveditorati e USL, che in alcuni casi provvedono alla loro realizzazione. Infatti la premessa indispensabile affinché l'integrazione possa essere effettivamente realiz-

zata è che siano garantite le condizioni operative sia in termini di personale sia in termini di competenze interdisciplinari, così da consentire un reale inserimento degli handicappati.

Ritengo quindi opportuno che il ministero si impegni sia a livello amministrativo per l'attuazione della legge n. 517, sia a livello legislativo, presentando disegni di legge finalizzati appunto a rendere gli accordi di programma — che sono una delle condizioni indispensabili — realmente realizzabili.

Vi sono altri aspetti importanti, come per esempio i corsi biennali di specializzazione che vengono avviati in queste settimane. Credo che il ministero debba prestare tutta l'attenzione possibile all'attuazione di tali corsi soprattutto dal punto di vista della formazione degli insegnanti, evitando che tutto si riduca ad un titolo o ad un diploma, senza che i docenti acquisiscano le competenze e le capacità necessarie per svolgere la loro attività. Anche questo aspetto deve essere riaffermato e puntualizzato: il ruolo dell'insegnante di sostegno non deve essere ridotto ad un rapporto di uno ad uno o di uno a quattro con il disabile, a seconda delle condizioni, ma deve essere un punto di riferimento e di supporto per l'organizzazione del lavoro all'interno della classe.

L'altra questione è quella del superamento delle barriere architettoniche. È vero che non si tratta di una competenza specifica del Ministero della pubblica istruzione, ma credo che quest'ultimo possa farsi carico del problema nell'ambito del Governo e che nella prossima finanziaria possano essere previste risorse anche per facilitare l'inserimento negli edifici scolastici, prima ancora che l'integrazione.

Mi ritengo soddisfatto della risposta del sottosegretario, a condizione però che vi sia la volontà politica di attuare nel quotidiano le leggi cui si è fatto riferimento e soprattutto di monitorare l'integrazione nella scuola italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Anedda n. 2-00133 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Anedda ha facoltà di illustrarla.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'interpellanza di cui sono primo firmatario intende richiamare l'attenzione non tanto e non solo sull'istituzione della zona franca per l'intero territorio della Sardegna, quanto sul tema più generale, seppure stringatamente trattato, dello sviluppo della Sardegna.

I percorsi dello sviluppo — è un dato comune — passano attraverso scelte politiche, ma anche attraverso la rigorosa verifica dei costi e dei benefici, una verifica che sia fondata su un preciso calcolo economico.

Ebbene, noi abbiamo risolto da tempo il problema dei costi e dei benefici. Ormai non vi è più dubbio (se ne discute da oltre vent'anni) che l'istituzione della zona franca per la Sardegna potrebbe servire a colmare quegli squilibri che non per ragioni legate (o non del tutto, come dirò) alle caratteristiche della Sardegna stessa la differenziano e creano la sperequazione con il resto dell'Italia.

Da qualche tempo si sente insistentemente parlare dell'istituzione di punti franchi, si legge di incontri tra il Governo ed i vertici della regione sarda, si riflette se debba essere o meno attuata una delle prerogative statutarie regionali, ossia l'istituzione dei punti franchi. Il sottosegretario sa che una norma dello statuto sardo attribuisce alla regione questo potere. Questo gran parlare, il ripetersi degli incontri, ai quali si è unito, uscendo almeno in parte dal coro, il parere delle organizzazioni sindacali, ricorda assai il muoversi molto per restare fermi.

Ecco la ragione dell'interpellanza: la stasi dei governi regionali in tutti questi anni, in questi decenni, si è accompagnata e si è accordata con la stasi dei governi. Tutte le giunte — di centro, di centro-sinistra, di sinistra — hanno lavorato in simbiosi per non fare alcunché.

Sappiamo anche che manca una definizione giuridica, una distinzione tra « punti franchi » e « zone franche » se non quella

che si basa sull'ampiezza del territorio; tuttavia, il *genus* è lo stesso. Occorre vedere per gli uni e per le altre se l'ambito sia ristretto, angusto (se pensiamo ad Amburgo, ci rendiamo conto che è un qualcosa di più vasto della Sardegna, almeno quanto a entità e a popolazione) e se sia solo un problema di ampiezza territoriale.

Sappiamo poi — e su questo richiamo l'attenzione del Governo che dovrebbe essere più informato di noi — che i conti econometrici in Sardegna, indipendentemente dalle congiunture nazionali ma accompagnando una crisi che ormai per la Sardegna è endemica, dimostrano un progressivo rallentamento degli incassi e delle riscossioni tributarie ed extratributarie del compartimento doganale di questa regione. Si tratta di un indice preciso per quanto riguarda i costi presunti.

Del resto, noi intendiamo la zona franca non come mero fatto di esenzioni doganali, ma come alternativa ad un percorso dello sviluppo maturato in tutti questi anni (e fino ad oggi seguito) e come stimolo per le iniziative industriali e per le aperture alla legge del mercato.

Nel fare simili affermazioni, lo confesso, provo disagio, perché quando in Parlamento si discute della Sardegna viene alla mente — turbando la pace della memoria — il *sardus quaerulus* di antichi ricordi scolastici: il problema di colui che chiede, che lamentosamente invoca, senza sapersi amministrare da sé!

Ebbene, se volessi fare un raffronto di corrispettivo, sarebbe facile — senza ricorrere alla storia — rappresentare i vincoli, le servitù e i limiti che lo Stato, giustamente, chiede alla Sardegna per quanto riguarda le servitù militari e le servitù penitenziarie. Ma il problema non è quello del sinallagma contrattuale: qui si tratta di conoscere la volontà del Governo circa la svolta che la zona franca imporrebbe ed imporrà all'economia della Sardegna. Si tratta di sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto che i tentativi per integrare l'economia regionale nel tessuto economico nazionale sono falliti.

Bisogna sapere se a parte le moltissime inadempienze in termini di strutture — il discorso sarebbe lungo, più vasto e deviante — il Governo si renda conto che l'insularità richiede rimedi diversi e che occorre porre fine a quel socialmente ed economicamente tragico trasferimento di risorse straordinarie male amministrato e drammaticamente fallite nel risultato.

Si tratta di sentire dal Governo in che modo, di fronte ad opinioni così duramente espresse dai sindacati, intenda reagire; si tratta di sapere dal Governo in che modo ritenga di doversi comportare quando — confidiamo tra breve — sospinto dall'iniziativa di tutte le forze politiche della Sardegna si discuterà della legge per l'istituzione della zona franca. Si tratta di conoscere per far conoscere, per rappresentare e, se mi è consentito dirlo in una sede molto dimessa quale l'illustrazione di un'interpellanza, per riaprire ai sardi un pertugio alla speranza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, con l'interpellanza al nostro esame gli onorevoli interpellanti hanno chiesto di conoscere l'orientamento del Governo in ordine all'istituzione di zone franche, iniziativa che potrebbe rappresentare un possibile strumento di sviluppo con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno d'Italia e soprattutto (così è scritto nell'interpellanza) per le città di Cagliari, Palermo, Napoli, Gioia Tauro e Brindisi.

Al riguardo, è opportuno in primo luogo rammentare che la disciplina concernente l'istituzione di zone franche è prevista dalle norme contenute nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del 1973, e da quelle contenute nel codice doganale comunitario e nel successivo regolamento recante le disposizioni di applicazione del predetto codice (regolamento CEE del 2 luglio 1993 della Commissione delle Comunità europee). In particolare, la

normativa di rango comunitario riconosce agli Stati membri la facoltà di destinare talune parti del territorio doganale comunitario a zona franca, definendo nel contempo il regime cui sottoporre le merci ivi collocate, che consiste in buona sostanza nella sospensione dei diritti doganali mantenendo la totale libertà relativamente alla destinazione definitiva delle merci stesse. Tale regime agevolativo, com'è noto, a seguito della libera circolazione in ambito comunitario interessa ormai unicamente i traffici con i paesi terzi.

Ciò premesso, è il caso di rammentare che allo scopo di definire un programma di strumenti per il rilancio del settore dell'occupazione, cui esplicitamente si riferisce l'interpellanza, è stato di recente sottoscritto un accordo tra Governo, organizzazioni sindacali e organizzazioni dei datori di lavoro, con cui si sono concordate le linee guida al fine di attivare un piano straordinario per l'occupazione. Particolare attenzione è stata rivolta alla situazione esistente nelle regioni meridionali e insulari del paese, e comunque alle aree a minor tasso di sviluppo e a maggiore tensione occupazionale. In particolare, saranno individuate talune specifiche aree tra le aree di crisi già oggetto dell'azione svolta dal comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio, in cui attivare nuovi strumenti d'intervento idonei a favorire nuovi investimenti produttivi, i cui utili saranno reinvestiti nel rafforzamento patrimoniale e tecnologico delle singole iniziative imprenditoriali.

L'individuazione delle aree avverrà di volta in volta da parte della Presidenza del Consiglio, al fine di garantire una maggiore tempestività degli interventi, tenendo conto, affinché gli stessi abbiano maggiore probabilità di successo, di fattori quali la vocazione specifica dell'area, l'esistenza di concreti progetti di investimento, l'azione di soggetti che abbiano attivato o possano attivare le sovvenzioni. In ciascuna area prescelta sarà stipulato tra tutti i soggetti interessati (amministrazioni centrali e locali, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro e banche) un contratto

d'area, consistente in buona sostanza in uno strumento di semplificazione delle procedure amministrative e decisionali, nonché dei rapporti tra le parti sociali, mirante ad ottenere maggiore tempestività negli interventi.

I contratti d'area prevedono tra l'altro il perfezionamento di accordi di programma-quadro tra i vari soggetti pubblici coinvolti nella realizzazione di interventi nelle specifiche aree, contenenti i punti essenziali relativi agli interventi da realizzare. Inoltre, nell'ambito dei contratti d'area verranno stipulati accordi tra le parti sociali, con l'obiettivo di concorrere a determinare condizioni vantaggiose per l'attuazione di nuovi investimenti o per ampliamenti di attività produttive esistenti, massimizzando gli effetti sull'occupazione.

Il Governo si è impegnato a svolgere una specifica azione di impulso per accelerare la realizzazione dei necessari interventi infrastrutturali nelle predette aree, in particolare adottando iniziative per il coinvolgimento del sistema bancario nel reperimento di fondi con modalità definite. Inoltre il Governo procederà ad individuare, con criteri di selettività concordati a livello locale, specifiche aree in cui introdurre, previo consenso della Comunità economica, forme di agevolazione fiscale a termine sugli utili reinvestiti oppure su particolari tipologie di reddito, ad esempio quelle derivanti da attività nel settore turistico o manifatturiero, opportunamente valutate anche al fine di ottenere la predetta approvazione comunitaria. L'ipotesi allo studio può prevedere un'imposizione agevolata su tali redditi o una defiscalizzazione degli utili in misura compresa inizialmente tra il 10 e il 20 per cento degli stessi, con progressiva riduzione nel corso della durata prevista per l'agevolazione, posto che l'incentivazione deve esplicitare il suo impulso più forte nella fase d'avvio degli investimenti.

Atteso il carattere di novità, nonché la rilevanza di tali misure agevolative, il Governo provvederà a svolgere un'azione di monitoraggio successivamente all'applicazione delle misure medesime anche in prospettiva di una loro evoluzione sulla

base dei risultati ottenuti nella fase sperimentale. I predetti strumenti dovranno essere messi a punto e attentamente considerati preliminarmente all'adozione, che avverrà per mezzo di provvedimenti legislativi. Per tali provvedimenti, seppure non ricompresi nelle iniziative legislative collegate alla legge finanziaria per il 1997, il Governo richiederà al Parlamento l'adozione di un percorso di approvazione preferenziale.

Sulla scorta delle considerazioni sinora svolte si può quindi affermare che il Governo ha già manifestato di condividere la necessità di interventi che promuovano lo sviluppo di aree notoriamente disagiate ed inoltre che le misure in tal senso individuate nell'accordo da ultimo sottoscritto hanno incontrato il pieno consenso delle organizzazioni sindacali, del resto firmatarie dell'accordo medesimo. Le uniche considerazioni che risultano espresse alla stampa riguardano la raccomandazione a prevenire eventuali fenomeni illeciti che possono purtroppo essere catalizzati (come dimostrano esperienze passate) dai particolari regimi incentivanti che verrebbero adottati nelle aree in questione. Considerazioni, queste, pienamente condivisibili.

In sintesi ed a conclusione, non vi è da parte del Governo nessuna preclusione nei confronti né dei punti franchi né delle zone franche, ma vi è la ferma volontà di considerarle nell'ambito dei programmi d'intervento sopra illustrati. E questa, se l'interpellante me lo consente, non può che essere anche la personale interpretazione del sottosegretario, considerata la lettera con cui termina il mio cognome.

PRESIDENTE. L'onorevole Anedda ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00133.

GIAN FRANCO ANEDDA. Onorevole sottosegretario, se io volessi fare riferimento all'impatto negativo che avrà nei sardi la risposta che lei ha reso alla mia interpellanza, dovrei dichiararmi molto soddisfatto. Ma in realtà non è così perché l'abitudine a valutare temi generali - se

mi è consentito dirlo — e l'abito mentale ai comportamenti chiari generano l'insoddisfazione.

Lei ha sprecato — chiedo scusa, ha impiegato — molte parole per dire ciò che poteva essere detto in poche: il Governo non intende costituire né zona franca né punti franchi. Ci saremmo intesi e ciascuno avrebbe assunto, nella chiarezza, le proprie posizioni senza tentativi di risposte burocratiche. Di questi programmi, signor sottosegretario, la Sardegna ne ha visti tanti; di questi accordi sindacati-imprenditori, la Sardegna ne ha visti tanti; così come ha visto — ah noi! — tanti interventi straordinari che hanno avuto sorti non scoperchiate, ma molto affini a Tangentopoli.

Qui si trattava di sapere se il Governo avesse in animo di staccarsi da una scelta di intervento meramente finanziario e se intendesse rinnovare quell'intervento agevolativo fiscale che in Sardegna abbiamo avuto e che è fallito, perché oltre che la storia occorre vedere anche la cronaca. Esenzioni fiscali la Sardegna ne ha avute; esenzioni sull'imposta dei redditi (che allora aveva altro nome) la Sardegna ne ha avute. Il risultato è stato un disastro. E non soltanto perché i Governi hanno imposto, mi permetto di dire, con la connivenza dei governi regionali, iniziative industriali estranee alla Sardegna, quali la Petrochimica; ma perché quelle mere agevolazioni erano di per se stesse incapaci di innescare la spirale dello sviluppo.

La scommessa che la Sardegna intendeva fare (e quando mi riferisco alla Sardegna debbo dalla sua risposta apprendere che mi riferisco alle popolazioni ma non alla classe dirigente) era con la propria capacità — se fosse stata posta su un piede di eguaglianza con l'altro territorio — di sfruttare (e mi dispiace dire una banalità) la sua posizione al centro del Mediterraneo. Infatti (ciò è ancora banale) la Sardegna è un'isola al centro del Mediterraneo, che guarda e deve guardare ai paesi terzi più che al nord Europa, che vede ed ha nei paesi terzi lo sbocco naturale delle proprie risorse. La Sardegna non è e non vuole essere (ed io sono uno di coloro che credono

a questo sviluppo) la terra del turismo; vuole essere la terra della crescita regolata industriale e commerciale. Ma per fare questo il Governo deve porla su una posizione di parità con le altre regioni d'Italia. La zona franca è una di quelle occasioni: prendo atto che il Governo non intende attuarla.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anedda.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 ottobre 1996, alle 9:

1. — Esame della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (doc. LVII, n. 1-bis).

— *Relatori:* Cherchi, per la maggioranza; Pagliarini, di minoranza.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegato, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 (1699).

— *Relatore:* Leccese.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi

di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (1709).

- *Relatore*: Occhetto.
(*Relazione orale*).

S. 667-1027 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2098).

- *Relatore*: Calzavara.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 699-1105 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2099).

- *Relatore*: Danieli.
(*Relazione orale*).

S. 675-1104 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2100).

- *Relatore*: Fei.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 672-893 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2101).

- *Relatore*: Pezzoni.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 666-1012 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2102).

- *Relatore*: Pezzoni.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 673-1013 - Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2103).

- *Relatore*: Niccolini.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario (2158).

- *Relatori*: Targetti e Piccolo.

4. - *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,50.

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| *** ELENCO N. 1 (D A P A G. 4 A P A G. 20) *** | | | | | | | |
|--|------|------------------------|-----------|------|-------|-------|-------|
| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 1 | Nom. | ddl 2164 - em. 8.6 | 2 | 53 | 402 | 228 | Resp. |
| 2 | Nom. | em. 8.7 | 1 | 54 | 404 | 230 | Resp. |
| 3 | Nom. | odg 9/2164/1 | 7 | 482 | 4 | 244 | Appr. |
| 4 | Nom. | odg 9/2164/2 | 43 | 383 | 71 | 228 | Appr. |
| 5 | Nom. | odg 9/2164/3 | 34 | 456 | 6 | 232 | Appr. |
| 6 | Nom. | odg 9/2164/5 | 4 | 482 | 5 | 244 | Appr. |
| 7 | Nom. | odg 9/2164/4 | 158 | 309 | 20 | 165 | Appr. |
| 8 | Nom. | ddl 2164 - voto finale | 8 | 241 | 248 | 245 | Resp. |
| 9 | Nom. | ddl 2106 - articolo 1 | | 271 | 256 | 264 | Appr. |
| 10 | Nom. | articolo 2 | | 273 | 256 | 265 | Appr. |
| 11 | Nom. | articolo 3 | 1 | 270 | 246 | 259 | Appr. |
| 12 | Nom. | articolo 4 | | 263 | 242 | 253 | Appr. |
| 13 | Nom. | articolo 5 | | 267 | 249 | 259 | Appr. |
| 14 | Nom. | ddl 2106 - voto finale | | 275 | 257 | 267 | Appr. |
| * * * | | | | | | | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| Nominativi | ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| ABATERUSSO ERNESTO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ABBATE MICHELE | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ACCIARINI MARIA CHIARA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ACIERNO ALBERTO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ACQUARONE LORENZO | C | C | | | | | | | F | F | F | F | F | F |
| AGOSTINI MAURO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ALBANESE ARGIA VALERIA | C | C | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ALBERTINI GIUSEPPE | | | | | | | | | | | | | | |
| ALBONI ROBERTO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ALBORGHETTI DIEGO | F | F | F | C | C | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ALEFFI GIUSEPPE | C | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ALEMANNI GIOVANNI | C | | | | | | | | C | C | C | C | C | C |
| ALOI FORTUNATO | C | C | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ALOISIO FRANCESCO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ALTEA ANGELO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ALVETI GIUSEPPE | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| AMATO GIUSEPPE | C | C | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA | C | C | F | F | F | F | A | C | | | | | | |
| ANDREATTA BENIAMINO | | | | | | | | | | | | | | |
| ANEDDA GIAN FRANCO | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| ANGELICI VITTORIO | C | C | F | F | F | F | F | F | | | | | F | |
| ANGELINI GIORDANO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ANGELONI VINCENZO BERARDINO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ANGHINONI UBER | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| APOLLONI DANIELE | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| APREA VALENTINA | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ARACU SABATINO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ARMANI PIETRO | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| ARMAROLI PAOLO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ARMOSINO MARIA TERESA | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ATTILI ANTONIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| BACCINI MARIO | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| BAGLIANI LUCA | | | | | | | | | | | | | | |
| BAIAMONTE GIACOMO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| BALLAMAN EDOUARD | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BALOCCHI MAURIZIO | | | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BAMPO PAOLO | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| BANDOLI FULVIA | C | C | C | A | A | F | A | F | F | F | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ▪ | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| CAROTTI PIETRO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CARRARA CARMELO | C | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C |
| CARRARA NUCCIO | | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| CARUANO GIOVANNI | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CARUSO ENZO | C | C | F | F | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| CASCIO FRANCESCO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| CASINELLI CESIDIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CASINI PIER FERDINANDO | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C |
| CASTELLANI GIOVANNI | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CAVALIERE ENRICO | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | | C | C |
| CAVANNA SCIREA MARIELLA | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| CAVERI LUCIANO | C | C | F | A | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F |
| CE' ALESSANDRO | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | | C | C | |
| CENNAME ALDO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CENTO PIER PAOLO | C | C | F | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F | F |
| CEREMIGNA ENZO | | | F | F | F | F | F | F | | | | | | |
| CERULLI IRELLI VINCENZO | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CESARO LUIGI | C | C | F | F | F | F | F | C | C | | C | C | C | |
| CESETTI FABRIZIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CHERCHI SALVATORE | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CHIAMPARINO SERGIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CHIAPPORI GIACOMO | F | F | F | C | A | F | F | C | | C | C | | C | |
| CHIAVACCI FRANCESCA | C | C | | | | | | F | F | F | | | | |
| CHINCARINI UMBERTO | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | F | C | C | C |
| CHIUSOLI FRANCO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CIANI FABIO | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CIAPUSCI ELENA | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| CICU SALVATORE | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| CIMADORO GABRIELE | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| CITO GIANCARLO | | | | | | | | C | C | C | | C | C | |
| COLA SERGIO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| COLLAVINI MANLIO | C | C | F | F | F | F | | C | C | C | C | C | C | C |
| COLLETTI LUCIO | C | C | F | F | F | F | | C | C | C | C | | C | C |
| COLOMBINI EDRO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| COLOMBO FURIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| COLOMBO PAOLO | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| COLONNA LUIGI | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| COLUCCI GAETANO | C | C | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■ | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| COMINO DOMENICO | F | F | F | C | F | F | F | F | | | | C | C | C |
| CONTE GIANFRANCO | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| CONTENTO MANLIO | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| CONTI GIULIO | C | C | F | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C |
| COPERCINI PIERLUIGI | | | | | | | | | | | | | | |
| CORDONI ELENA EMMA | C | C | F | F | F | | | | F | F | F | F | F | F |
| CORLEONE FRANCO | | | | | | | | | | | | | | |
| CORSINI PAOLO | | | | | | | | | | | | | | |
| COSENTINO NICOLA | C | C | F | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C |
| COSSUTTA ARMANDO | | | | | | | | | | | | | | |
| COSSUTTA MAURA | C | C | F | A | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| COSTA RAFFAELE | | | F | A | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C |
| COVRE GIUSEPPE | | F | F | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C |
| CREMA GIOVANNI | | | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CRIMI ROCCO | | | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| CRUCIANELLI FAMIANO | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CUCCU PAOLO | C | C | F | F | F | F | F | F | C | | | | | |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | C | C | F | F | F | F | F | A | C | | | | | |
| CUTRUFO MAURO | C | C | F | F | F | F | F | F | | | | | | |
| D'ALEMA MASSIMO | | | | | | | | | | | | | | |
| D'ALIA SALVATORE | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| DALLA CHIESA NANDO | C | C | F | C | F | F | F | A | A | F | F | F | F | F |
| DALLA ROSA FIORENZO | F | F | F | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C |
| DAMERI SILVANA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| D'AMICO NATALE | | | | | | | | | F | F | F | F | F | F |
| DANESE LUCA | C | C | F | | F | F | | | | | | C | C | |
| DANIELI FRANCO | C | C | F | C | F | F | F | A | | F | F | F | F | F |
| DE BENETTI LINO | C | C | F | C | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F |
| DEBIASIO CALIMANI LUISA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DE CESARIS WALTER | C | C | F | A | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DEDONI ANTONINA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DE FRANCISCIS FERDINANDO | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| DEL BARONE GIUSEPPE | C | C | F | F | F | F | | A | C | C | C | C | C | C |
| DELBONO EMILIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DELFINO LEONE | C | C | F | F | F | F | A | A | F | | | | | |
| DELFINO TERESIO | | | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| DELL'ELCE GIOVANNI | | | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| • Nominativi • | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■ | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| DELL'UTRI MARCELLO | | | | | | | | | | | | | | |
| DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | |
| DE LUCA ANNA MARIA | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| DE MITA CIRIACO | | | F | F | | F | | C | | | | | | |
| DE MURTAS GIOVANNI | C | C | F | A | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DEODATO GIOVANNI GIULIO | C | C | F | F | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| DE PICCOLI CESARE | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DE SIMONE ALBERTA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DETOMAS GIUSEPPE | | | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DI BISCEGLIE ANTONIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DI CAPUA FABIO | C | C | F | F | F | F | | | F | F | F | F | F | F |
| DI COMITE FRANCESCO | C | C | F | F | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| DI FONZO GIOVANNI | C | C | F | C | A | F | F | | F | F | F | F | F | F |
| DILIBERTO OLIVIERO | C | C | F | A | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DI LUCA ALBERTO | | | | | | | | C | C | | C | C | C | |
| DI NARDO ANIELLO | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| DINI LAMBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| D'IPPOLLITO IDA | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| DI ROSA ROBERTO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DI STASI GIOVANNI | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DIVELLA GIOVANNI | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| DOMENICI LEONARDO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DOZZO GIANPAOLO | | | | C | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| DUCA EUGENIO | C | C | F | A | F | F | A | | F | F | F | F | F | F |
| DUILIO LINO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DUSSIN GUIDO | F | F | F | C | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| DUSSIN LUCIANO | F | F | F | C | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| ERRIGO DEMETRIO | C | C | F | F | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| EVANGELISTI FABIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| FABRIS MAURO | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| FAGGIANO COSIMO | | | | | | | | | | | | | | |
| FANTOZZI AUGUSTO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FASSINO PIERO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| FAUSTINELLI ROBERTO | F | F | F | C | F | F | F | | C | C | C | C | C | C |
| FEI SANDRA | C | | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| FERRARI FRANCESCO | C | C | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| FILOCAMO GIOVANNI | C | C | F | F | F | F | A | | C | C | C | C | C | C |
| FINI GIANFRANCO | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■ | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| RIVELLI NICOLA | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| RIVERA GIOVANNI | | | | | | | | | | | | | | |
| RIVOLTA DARIO | | | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| RIZZA ANTONIETTA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| RIZZI CESARE | F | F | F | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C |
| RIZZO ANTONIO | C | C | F | | | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| RIZZO MARCO | C | C | | | | | | | | | | | | |
| RODEGHIERO FLAVIO | F | F | F | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C |
| ROGNA SERGIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ROMANI PAOLO | C | C | | A | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ROMANO CARRATELLI DOMENICO | C | C | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ROSCIA DANIELE | F | F | F | C | C | F | F | C | | | | | | C |
| ROSSETTO GIUSEPPE | F | F | F | A | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ROSSI EDO | C | C | F | A | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ROSSI ORESTE | F | F | F | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| ROSSIELLO GIUSEPPE | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ROSSO ROBERTO | C | C | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| ROTUNDO ANTONIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | F |
| RUBERTI ANTONIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| RUBINO ALESSANDRO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| RUBINO PAOLO | C | C | F | F | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F |
| RUFFINO ELVIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| RUGGERI RUGGERO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| RUSSO PAOLO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | | | | C |
| RUZZANTE PIERO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SABATTINI SERGIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SAIA ANTONIO | C | C | F | A | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SALES ISAIA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SALVATI MICHELE | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SANTANDREA DANIELA | F | F | F | C | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SANTOLI EMILIANA | | | | | | | | | | | | | | |
| SANTORI ANGELO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| SANZA ANGELO | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| SAONARA GIOVANNI | C | C | F | C | A | F | A | F | F | F | F | F | F | F |
| SAPONARA MICHELE | | | | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C |
| SARACA GIANFRANCO | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C |
| SARACENI LUIGI | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SAVARESE ENZO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | | | | C |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 9 OTTOBRE 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■ | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| SAVELLI GIULIO | C | C | F | F | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| SBARBATI LUCIANA | C | C | F | F | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F |
| SCAJOLA CLAUDIO | | | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| SCALIA MASSIMO | C | C | F | C | F | F | F | A | | F | F | F | F | F |
| SCALTRITTI GIANLUIGI | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| SCANTAMBURLO DINO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | C | C | F | F | F | F | C | C | | | | | | |
| SCHIETROMA GIAN FRANCO | | | | | | | | | | | | | | |
| SCHMID SANDRO | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SCIACCA ROBERTO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SCOCA MARETTA | A | C | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SCOZZARI GIUSEPPE | C | C | F | C | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F |
| SCRIVANI OSVALDO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SEDIOLI SAURO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SELVA GUSTAVO | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C |
| SERAFINI ANNA MARIA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SERRA ACHILLE | C | C | F | F | F | F | F | C | | | | | | |
| SERVODIO GIUSEPPINA | C | C | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SETTIMI GINO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SGARBI VITTORIO | | | | | | | | | | | | | | |
| SICA VINCENZO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SIGNORINI STEFANO | F | F | F | C | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| SIGNORINO ELSA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SIMEONE ALBERTO | C | C | F | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C |
| SINISCALCHI VINCENZO | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SINISI GIANNICOLA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SIOLA UBERTO | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SOAVE SERGIO | | | | | | | | | | | | | | |
| SODA ANTONIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SOLAROLI BRUNO | C | F | F | F | C | C | C | F | F | F | F | F | F | F |
| SORIERO GIUSEPPE | M | M | M | M | M | M | M | M | F | F | F | F | F | F |
| SORO ANTONELLO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SOSPISI NINO | C | C | F | F | F | F | A | C | | | | | | |
| SPINI VALDO | | | F | | | | | | | F | F | F | | |
| STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO | C | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C |
| STAJANO ERNESTO | | | F | F | F | F | F | | F | F | | | | |
| STANISCI ROSA | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| STEFANI STEFANO | F | F | F | C | F | F | C | C | C | C | | | | C |

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 14 ■ | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| VENETO ARMANDO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | |
| VENETO GAETANO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| VIALE EUGENIO | | | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C |
| VIGNALI ADRIANO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| VIGNERI ADRIANA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| VIGNI FABRIZIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| VILLETTI ROBERTO | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| VISCO VINCENZO | M | M | M | M | M | M | M | F | F | F | F | F | F | F |
| VITA VINCENZO MARIA | M | M | M | M | M | M | M | F | F | F | F | F | F | F |
| VITALI LUIGI | | | | | | | | | | | | | | |
| VITO ELIO | C | C | F | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C |
| VOGLINO VITTORIO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| VOLONTE' LUCA | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C |
| VOLPINI DOMENICO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| VOZZA SALVATORE | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| WIDMANN JOHANN GEORG | | | F | A | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F |
| ZACCHEO VINCENZO | C | C | F | F | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ZACCHERA MARCO | C | C | F | F | F | F | A | C | C | C | C | C | C | C |
| ZAGATTI ALFREDO | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ZANI MAURO | C | C | F | F | F | F | F | F | | | | | | |
| ZELLER KARL | A | A | F | A | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F |

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.